

Segue: ONORIFICENZE

I Marescialli alpini, soci della Sez. canavesana Contieri Aristide e Ricieri Antonio sono stati nominati Cavalieri della Corona d'Italia.

PROMOZIONI

Il cap. Bodogry della Sezione di Roma, è stato promosso maggiore nella riserva. Il ten. rag. Egidio Richelmy - aiutante maggiore della Sezione di Napoli - è stato promosso capitano nel ruolo speciale.

NOMINE

Il serg. magg. del «Bassano» Ottavio Fincato, è stato nominato Commissario Prefetto del Comune di Enego (Vicenza).

Il camerata Angelo Rossi, Capo del Gruppo di Brez, capomnipolo della M.V.S.N., è stato nominato Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento di Brez.

Il ten. dott. Mario Borgomaneri, è stato nominato Presidente della Sezione Nazionale Combattenti di Gallarate.

Il cav. uff. Silvano Marchiori, comandante la sottosezione di Saluzzo, è stato nominato segretario politico del Fascio di Combattimento di Saluzzo.

Il «boia» Ugo Ballardini, è stato recentemente nominato Comandante del locale Fascio Giovanile, e, quindi Segretario Amministrativo del Fascio di Combattimento di Temù (Ses. Breno).

A fianco del Segretario Politico del Fascio, Sperandio Zani, pure scarpone e valeroso trincerista, e dei vari componenti il Direttorio P. N. F. e vice o tempo gariboldi di combattenti, (Zani Eugenio, Tantera Marino, Marchioni Costante, Macellotti Giuseppe, Belotti Cesare, Menici Domenico, Asticher Giovanni), egli saprà certamente recare un notevole contributo di giovanile entusiasmo.

NOZZE D'ORO

Il generale Augusto Fabbri, già capo di Stato Maggiore dell'incetta Terza Armata nella guerra mondiale e figlio di Federico Fabbri che fu direttore della "Tribuna", il 28 febbraio u. s. ha celebrato le sue nozze d'oro con la contessa Tullia Rasponi di Ravenna. All'intima festa familiare era presente il figlio tenente colonnello di Stato Maggiore Umberto, penna nera del "Bassano" teste tornato da Vienna dove per sei anni è stato addetto militare a quella Legazione.

Il Governo austriaco, a titolo di riconoscimento delle benemerenze acquistate dal Ten. Col. Fabbri, gli ha concesso la Croce di Commendatore per segnalati servizi resi alla Federazione austriaca. Il Ten. Col. Fabbri è stato assegnato al Comando del Corpo d'Armata di Udine.

SCARPONIFICI

Sono state celebrate a Milano, nella chiesa di San Pietro in Sala, le nozze della leggiadra signorina Giovanna Letizia Vitadini, figlia della signora Minia Vitadini dei conti Jacini, con il marchese Luigi d'Incesa di Camerana e Mioglia, capitano degli Alpini, figlio della marchesa Leonina D'Incesa di Camerana Pallavicino di Priola e di Cesa.

Il rito è stato celebrato dal Cappellano degli Alpini Don Alberto Garaventa. Erano presenti numerosi ufficiali alpini, con a capo il col. comm. Testatore.

L'artigiere alpino Tiraboschi Stefano e l'alpino Palazzi Pietro del Gruppo di Oltre il Colle (Bergamo) hanno impiantato due promettenti scarponifici impalmando le Signorine Palazzi Susina il primo e Carrara Margherita il secondo.

L'alpino, rag. Cesare Furbatto della Sezione di Torino con Lina Bologna.

A Garesio Muscecco (Ceva), il socio Zanelli Emilio con la Signorina Pavarino Maria.

A Serravalle Scrivia il boia Mellinero Carlo con la Signorina Emilia Pallavicini, nipote del Cappellano Alpino don Giuseppe Garaventa.

SCARPONICINI

Maria Maddalena, del socio della Sezione di Ceva, Sochi Giacomo.

Giovanna Bianca, del socio Vittorio Panero da Oneglia.

Luciano Alberto, del socio Ferruccio Oltello da Udine.

Carlo, del socio Possina Bruno, effettivo di Domodossola.

Sergio, dell'alpino Capra Agostino, terzo della serie, del Gruppo di Tocco (Casale).

Il boicetto Abramo, primo della serie del socio Manenti Gastano del Gruppo di Oltre il Colle (Bergamo).

Gian Stefano, dell'alpino Ribolzi Federico del Gruppo di Travedona (Varese).

Adriano, del socio Alerin: Gottardo del Gruppo di Varrallo.

Antonio, del socio Tomci Bartolomeo del Gruppo di Sasuolo.

Silvana, del socio ing. P. Rigoni da Aniago.

LUTTI

A Calabzo, la Madre del caduto e decorato Pircin Ferruccio, sergente nella 4ª Sezione mitraglieri del «Cadore», morto in seguito a ferite sul Lagazuoi il 20 giugno 1917 e dei nostri consoci artig. alp. Fulvio, Fiore e Angelo, combattenti.

A Vicenza, la Signora Girardo Assunta, moglie del socio Trevisan Guglielmo.

Borghì Giovanni, socio del Gruppo di Macugnana (Osolana).

Gubietta Giuseppe e Mellerio Enrico, soci del Gruppo di Craveggia (Osolana).

Minoli Modesto, socio di Vagna (Osolana).

Ortini Sebastiano, del Gruppo di Legnago (Ses. Verona).

L'avv. Alessandro Rota, Padre del socio fondatore Rota Cesare, del Gruppo di Casale. L'art. alp. Arrobio Pietro del Gruppo di Tocco (Casale).

A Garesio-Litioro (Ceva) la Madre del socio Canavese Vincenzo.

Adoleato, di anni 10, figlio dell'alpino Bonetti Giovanni del Gruppo di Seriate.

A Farni Avoltri (Tolmezzo) il Padre del socio Romanin Euge.

Zulotti Giovanni, mutilato di guerra, del Gruppo di Monaco.

Marietta Bornida, consorte del socio Costa, del Gruppo di Diano-Marina.

A Valle di Cadore, Del Favero Bortolo, sergente maggiore degli Alpini, decorato al valore, capo squadra della Milizia. Comandante del I. G.

A Milano, il socio dr. Priolo Giovanni e il socio Valent Luigi.

A Bergamo, Carlo Gervasoni, fratello dell'alpino Guido e cugino del prof. Gianini del Gruppo di Bergamo. Al nostro apprezzatissimo collaboratore prof. Gianni Gervasoni ed alla Famiglia, le nostre condoglianze.

A Manciano, è decesso nella Villa di Borgoli il comm. Aspettati Vivarelli Giuseppe, volontario di guerra nel I. Montagna. Cavaliere Maurizio, Legionario di Roma.

A Sassuolo, Signora Vandelli Elena moglie del socio Zanella Luigi.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo

Società Anonima «Arte della Stampa» Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

ALPINI! Volete guarire la sciatia in tre ore? Per i Soci L. 100. Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma anti-sciatico e bottiglietta di mistura depurativa del sangue. Rivolgetevi al vecchio scarpone Tersio Sappa - CHIMICO FARMACISTA Via Saluggia Num. 16 - TORINO

Prima di fare acquisti di OLIO D'OLIVA, chiedetevi il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS. RISPARMIO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITA'. PREMIATO OLEIFICIO VITTORIO PANERO PRODUTTORE-ESPORTATORE ONEGLIA Imperia

RADIOMARELLI

ALPINI! Volete con poche lire abbellire il vostro GIARDINO? Chiedete oggi stesso allo scarpone ANTONIO BARASSI. Stabilimento Floreotico - CASTELVECCANA (VARESE), il Catalogo illustrato speciale, di ogni specie e varietà di piante e piantine da fiori e per mosaicatura. QUALITA' E PREZZI DA NON TEMERE CONFONTI

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto produce CARTE - LASTRE PELLICOLE per fotografia che non temono confronti Tensì & G. Miliano

MAGNESIA S. PELLEGRINO con anice e senza anice

BANCA COMMERCIALE ITALIANA MILANO Fondata nel 1894 Capitale 700 milioni interamente versato. 180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero corrispondenti in tutto il mondo. Tutte le operazioni e tutti i servizi di Banca alle migliori condizioni. Gratuitamente a richiesta, il "Vade Mecum", del risparmiatore aggiornato e interessante periodico quindicinale

Prima di acquistare un apparecchio radio richiedete un'audizione delle famose STELLE DELLE SUPERETERODINE C. G. E. "MIRA - SPICA - VEGA". COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

"SI VA OLTRE," MUSSOLINI L'ALPINO Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50 QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini Dir. A. MANARESI Direz. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

CADORE 1848 - 1866 quando, nel 1864, il governo veneto intese censire le acque pubbliche, la Comunità Cadore ottenne non solo di essere concesso, ma altresì una magnifica duale in cui è detto che «se tinerò quei fedelissimi suditi in molti incontri di guerra col loro sangue quelle acque in servizio della patria, restino le acque stesse in testimonia vivo della loro benemerita di antico privilegio esenti da questa obbligazione». Caduta nel 1797 la Repubblica Veneta, il Cadore vede passare per le sue valli gli eserciti francesi ed austriaci. Nel 1809 i «briganti» putesci invadono il Cadore, requisiscono, rubano, distruggono, e i cadoriani, disarmati da Napoleone, sono costretti ad assistere impotenti ai soprusi. II. - IL 1848. - LA NUOVA REPUBBLICA DI S. MARCO E LA STORICA ASSEMBLEA DI PIEVE Ma l'anno in cui più rifalge il patriottismo cadornino è il 1848. Era forse nel vero il «deputato politico» di S. Stefano di Cadore quando, rispondendo ad analogo richiesta del commissario distrettuale nel gennaio 1848, assicurava «che in Comune non arvisava nessuna turbolenza che potesse impregnare l'Autocrazia a sorvegliare politicamente, essendo questa intera popolazione totalmente tranquilla e docile». Chi poteva pensare allora ad una sommosa? Ma gli avvenimenti precipitavano nell'impero austriaco, e quando nel febbraio il governo di Vienna concedeva la costituzione certa e stabile e i cadoriani erano già commossi e alla fine di marzo davano con entusiasmo i ruolini della Guardia Civica. Quando poi giunse la nuova legge costituzionale, gli antichi privilegi vennero mutati in comuni diritti. Voi, che nel puro cielo dei vostri monti respirate commista la libertà, vi sentite più liberi e lieti, sapendo che a questo statuto prezioso partecipano i vostri fratelli. Conservate intatta la schiettezza degli antichi costumi, da cui viene costanza al sentire, o al vivere dignità. Il tesoro delle tradizioni e delle consuetudini è tra tutti il più sacro, e Cadoriani, ereditate all'infinito nostro, e noi al vostro ereditano, affinché sappiamo bene che le anime sincere sono le più generose e schiette». III. P. F. CALVI E L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIFESA DEL CADORE. Gli animi erano pronti a tutto, ma difettavano le armi: se ne erano chieste a Venezia (1000 fucili con accessori o baionette e 200 sciabole) e si stavano preparando lance (asio di laccio o di abete con la punta rivestita di ferro) La Repubblica (Continua in 3ª pagina)



rito combattivo dei cadornini era stato provato di fronte al nemico ben agguerrito.

Il mattino del 3, Calvi era del parere di riprendere l'offensiva per ricacciare i tedeschi oltre Ampezzo, ma una deputazione austro-impennata lo pregò di accettare una tregua di tre mesi. Calvi non ebbe difficoltà ad acconsentire: egli vedeva con piacere l'entusiasmo dei cadornini, ma pensava anche alle deficienze d'armi adatte per sostenere un urto austriaco; la tregua gli dava modo di provvedersene. Si riceveva quello che erano state istantemente chieste a Belluno e a Venezia, di preparare meglio almeno i Corpi Franchi.

## Gli Alpini in Libia

Dall'articolo "Gli Alpini in Libia" da me scritto in occasione della XVI Adunata del 10° a Tripoli, articolo apparso sul n. 6 del giornale "L'Alpino", potrebbe sembrare che al Battaglione "Edolo" sia stata concesso la medaglia d'argento al Valor Militare per l'eroica resistenza espressa nel fatto d'armi 11-12 febbraio 1912, alla Ridotta Lombarda (Derna).

Cio non è esatto. L'alta onorificenza gli venne decretata più specialmente per la brillante azione dei giorni 8-9 e 10 ottobre 1912 al Bu-Masfer (Derna).

In questa ultima azione il Battaglione "Edolo", allora comandato dall'Eroico maggiore (ora Generale) di Corpo d'Armata Lorenzo Barco, ebbe fra l'altro il difficile compito di proteggere il ripiegamento dell'intera colonna "Salsa" contro l'irruzione del nemico. Il Battaglione in tale circostanza, formandosi col proprio comandante un'anima sola, si comportò in modo così superbo, da strappare al Generale Salsa, sotto i cui occhi si svolse l'azione, le più alte parole di ammirazione per l'"Edolo": parole che meritano di essere ricordate perché da tutti siano conosciute.

Esse possono leggersi nelle lettere che il Salsa scriveva alla famiglia e che recentemente sono state pubblicate dai signori E. Canevari e G. Comisso nel libro "Tommaso Salsa e le sue campagne coloniali" (Montefalori - pag. 426).

In una di queste lettere è detto: "Fu in questo momento che il Battaglione "Edolo", che era seriamente impegnato col nemico e si sentì colpito... potè mostrare quanto grande sia il valore, le saldezza, la calma delle nostre balde truppe. Senza cessare un solo istante di combattere, i bravi Alpini mi che erano colpiti... anziché sbandarsi come avrebbe fatto ogni altra truppa, corsero sul vespa nel diradare le file sul posto, non ripartirsi nelle pieghe del terreno, sempre facendo fronte al nemico".

E più oltre: "Furono quarti d'ora terribili che non dimenticherò mai, come tra non scorderò l'eroica azione dei nostri Alpini che essi compievano con la semplicità dei veri eroi".

Colonnello M. O. C. Esposito  
Coman. 8° Regg. Alpir

Piave: la valle risona dell'orribile urlo dei moribondi. GIOVANNI SERRAVALLO

(Continua)

1) Ricordiamo questi episodi: i cadornini si trovano in mal punto, il cannone non funziona per un guasto alla vite di mira, i salvi chi può? In quel momento istantaneo ogni giovane della loro vita Giovanni Serravallo viene designato a sostituire nell'unità la vite fatale. La scarica a mitragliatrice, arretrata la corsa del nemico, ma un altro soldato che faceva sotto tiro, senza dare bozze che per la scossa ripartiva. (Romano).

I fiancheggiatori austriaci avanzano verso l'ospedale dirigendosi alla cascina. Il Battaglione "Edolo" trova l'OHV solo, disarmato, che a capo scoperto li invitava ad entrare nella cascina; e a via!... Contro si lanciarono gli poveri vecchi prendendoli a schiaffo e a coltellate. Solo, nella difesa gli scaricarono i tendini sopra i talloni e quelli del davanti, come usano i macellai per appendere le bestie agli uomini; fatto ciò si feroi partiti sopra i talloni lo stesso, trascinarono per una china di oltre 100 metri sulla strada, e lì, finalmente rialzati in piedi, lo fucilarono». (A. Gregori).

# Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo



CREMA DI EMMENTAL  
marca "GALLO,"  
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA  
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE  
E NEI RIFUGI ALPINI

## POLVERI E CARTUCCE



DA CACCIA E DA TIRO  
BOMBINI PARODI-DELFINO

PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI ESPLOSIVI - MUNIZIONI

AGENTE DI VENDITA  
Soc. An. LA COMMERCIALE B. P. D. - ROMA

## ARTIGLIERIA ALPINA

# Come morì un capo-pezzo

Quella fu certamente una delle giornate più sanguinose per le mie batterie: 11 medici e 45 feriti; ma fu anche una delle più gloriose: 14 medaglie al valore! Il mio Gruppo allora si chiamava Torino-Susa, ma per una fortunata circostanza era formato da artiglieri di tutti i tre reggimenti di Artiglieria alpina: 3. Batteria del 1°, 71. Batteria del 2°, 34. Batteria del 3°.

Ci avevano riuniti così per l'offensiva del maggio 1911 sull'Isone. La 3. Batteria era scesa dalle aspre rocce del Colbricon, la 71. da Cima dei Paradisi e la 34. dalle Tofane; io, col personale del Comando ero scivolato giù dalle nevi ghiacciate del Nuvolo.

Dopo gli accenti combattimenti insieme con gli alpini della battaglia, M. Cervino e i bersaglieri del generale Montanari a Loga e Bodex, alla fine di maggio ci misero in treno e ci spedirono sugli Alpini.

Ricordo che smontammo la sera del 28 maggio a Thiene, sotto una pioggia dirotta e che il 29 e 30, accompagnati da un diluvio ostinato, salimmo a Campomonte. L'8 giugno eravamo in posizione sulle pendici di M. Zebio: la 3. batteria a destra, la 71. al centro, la 34. a sinistra. Distanza massima dalle trincee nemiche: 300 metri (imboscate!).

L'affettuosa vigilanza delle mitragliatrici nemiche di M. Zebio e dei cannoni di Monte Colombara ci avevano permesso di lavorare molto poco: qualche sacco a terra, avanti ai pezzi, per gli artiglieri poche ore, le quali avevano solo la buona volontà di essere caverne.

Il 10 giugno, primo attacco di M. Zebio: non si fece un passo avanti. Il fuoco di sbarramento delle artiglierie austriache, sferrato con matematica precisione proprio nell'istante in cui le nostre fanterie scattavano per l'assalto, ne paralizzò tutto lo slancio. L'azione fu sospesa.

Rabbrucchiato, alla meglio i nostri ricoveri sfioracchiati, riamandomo pazientemente tutte le linee telefoniche (fatica particolare dei tenenti Fumagalli e Colonna che alla sera rientravano con una abbondante raccolta di pallottole nemiche e di dichietti amici), rifissemo la a toilette ai pezzi, ci rifornimmo di munizioni. Intanto gli austriaci si divertivano a buttarci i sacchi a terra e i muretti delle trincee. Ricordo che v'era un punto particolarmente prediletto dai cecchini austriaci: ogni notte i nostri lo riparavano con sacchi a terra, ogni mattina un maledetto annuncio buttava per aria tutto, e il tap-pum ricominciava assillante. E proprio là dove bisognava passare di volo, giuocando la vita sull'attimo di differenza con la pallottola che arrivava rabbiosa e precisa, proprio là v'era per traverso il corpo di un povero fanto ucciso: pareva la sentinella tragica di quel posto maledetto.

E nessuno pensava a toglierlo di là, quasi perché ammissioni quelli che passavano a badate!

Per andare a visitare le mie batterie ero costretto a passar di lì, e conservo ancora viva la sensazione del pensiero che mi attraversava il cervello un istante prima di spiccare il salto... mortale: era solo, sbalzo e cado sopra il morto!

Il 18 giugno, secondo attacco di M. Zebio. Mentre le grosse artiglierie, i medi cannoni e le bombarde eseguivano il tiro di istruttoria, i miei artiglieri accucciati sotto i poco solidi ripari aspettavano. Fori di entrare in azione. Passavano nell'aria i proiettili con ululati lenti e sinistri, le bombe scoppiavano con fragore assordante sulle linee nemiche e lanciavano schegge fin dentro alle nostre: qualche

granata nostra fatalmente scoppiava anche in mezzo a noi.

Contribuente il nemico e tutto il terreno interposto fra le linee avanzate austriache e quelle italiane, era un inferno solo, nel quale colpi amici e nemici si confondevano alla terra, oscurando il cielo, tormentando le anime al rudo appello della morte.

E nella morte che passava, i miei artiglieri stoicamente aspettavano l'ora dell'azione.

Una sezione della 3. batteria, completamente sepolta sotto una valanga di proiettili, perdette quasi tutto il personale: ucciso il tenente Ottavio Dagnolini, comandante della batteria, mentre rincorrevamo i cecchini; ucciso il caporale Giuseppe Promontore, mirabile esempio di cameratismo e di disciplina, già ferito cercava di porre in salvo il suo capo pezzo; uccisi o feriti tutti gli altri.

Un colpo da 305 scoppiò sopra un ricovero della 71. batteria; vi erano dentro

mo, i compagni tentano di liberarlo da quella tomba ciclopica.

Egli li guarda e sorride e parla ad essi: «Coraggio, tirate fuori anche il pezzo, fra poco bisognerà sparare!».

Qualcuno piange dal dolore e dalla disperazione. Dalla rabbia di sentirsi impotente dinanzi a quell'ostacolo.

«Forza, ragazzi! Niente maledizione! Coraggio», dice ancora Revelant e sorride, poi diventa pallido e sorride; infine lancia l'ultimo grido con l'anima vibrante, ma con la voce spenta: «Viva l'Italia!» e sorride, poi non parla più, e sorride; è morto: e sorride ancora.

Guarda Faustino Revelant, guarda dall'alto dove sei improvvisamente asceso, guarda, capo pezzo Revelant!

E' suonata finalmente l'ora dell'assalto. Eccoli, i tuoi compagni: balzano dai ricoveri verso la luce come verso la liberazione, i loro nervi logorati dalla attesa vibrano ora alla voce del cannone. Guattano, capo pezzo Revelant: bacciata dal sole, saltata dal rombo dei cannoni, la morte sorride ad essi.

Capo pezzo Faustino Revelant: dal tuo corpo schiacciato, insieme col sangue, la tua anima è uscita gridando l'ultimo grido di sfida e di fede: «Viva l'Italia!».

## Un libro su P. F. Calvi edito dal 10°

Nei primi giorni di giugno — oltre l'annunciata opera: **GUERRA IN CADORE** — uscirà il seguente volume:

Gen. C. Fetterappa Sandri — **PIETRO FORTUNATO CALVI**

Come è noto, **GUERRA IN CADORE**, conterà di 300 pagine su carta patinata, con 200 illustrazioni e sarà venduta al prezzo di L. 15. Coloro che si prenoteranno entro il giugno p. v., inviando l'importo relativo, potranno avere il magnifico volume per L. 13.

**PIETRO FORTUNATO CALVI** — riccamente illustrato e corredato di interessanti documenti inediti, scelti ed ordinati dall'all. pino prof. Giovanni Fabbiani da Auronzo — sarà venduto al prezzo di L. 5. Coloro che acquisteranno **GUERRA IN CADORE**, inviando entro il giugno l'importo relativo, potranno avere il volume suindicato per L. 3, e cioè, le due opere per sole L. 16.

scelta, capo pezzo Revelant, i tuoi compagni combattendo e morendo lanciano lo stesso grido: «Viva l'Italia!».

Caporale maggiore d'Artiglieria da Montebelluna **FAUSTINO REVELANT** - Medaglia d'argento e sotto il violento bombardamento nemico, e sotto il Comandante della batteria la stesso consigliato di ripartirsi, rimaneva vicino al suo pezzo, finché un colpo avversario da 305 lo seppelliva. «Viva la morte, incoraggiava i compagni anch'essi travolti e spiranti ed nome l'Italia sulle labbra. Già distinti per calma e coraggio singolari in combattimenti precedenti... Casera Zebio, 18 giugno 1917».

Col. UGO SANTOVITO

## PER IL S. TEN. F. TALENTINO MEDAGLIA D'ORO ALPINA

CHIVASSO. — Il 14 aprile la cittadina, ad solenne iniziativa del suo Podestà, ha reso un tributo alla memoria della medaglia d'oro Ferruccio Talentino, dell'Alpino, caduto a Busa Alta il 16 ottobre 1916, inaugurando una lapide sulla casa dove l'eroe vennero partiti.

Avete letto i primi cinque volumi della collana "Gli Alpini di fronte al nemico"? No? Ma affrontateli dunque, ad inviare lire due alla Sede Centrale, e riceverete subito le storie dei Battaglioni: "Aosta", "Sotto Cornini", "Sestio", "Spugna" e "Maurino". Aggiungete lire 2 ed avrete anche "La forza del 10°", volume di 115 pagine, illustrato sulla vita del 10° Reggimento nell'anno 1934. Valutate del contenuto potete intendervi all'Associazione Alpini - Roma - n. 1/1725.

Ma nel contanto più riposto del suo fratello, vi sono altri gioielli della sua grande anima e della sua poesia: la fede, e l'attaccamento alla terra. La prima gli è stata trafusa in quella chiesetta bianca bianca dal campanile breve e aguzzo che guarda di lassù tutta la valle e da lontano para una scintola caduta in mezzo a un prato.

La seconda che può dirsi venerazione, più che attaccamento, alla terra, è immensa: va in altitudine e in estensione fin dove si perdono le ultime cime, al di là delle quali è la Patria. Il babbo, vecchia penna nera, nelle lunghe veglie, ha raccontato al ragazzo, la vita di soldato, i fatti salienti del suo battaglione, i ricordi dei superiori e dei compagni, dandogli, forse inconsapevolmente, la prima lezione di spirito di corpo.

Nato e cresciuto libero come un camoscio, temprati i suoi muscoli contro i macigni, al cospetto di un eterno quadro nero, tetro o tutto corruscante d'oro — ma pieno di splendore sempre — la sua anima ha respirato la salute nella purezza delle vette.

E come i popoli patriarcali e primitivi comunicano colle divinità e cogli Eroi ai culmini della terra, e trovano in loro poesia nel mormorio dei boschi profondi, così questo montanaro, ritorna nell'Alpe, il senso religioso, la forza, l'umiltà e il canto.

EZIO PIERI

## Culto e poesia dei montanari

L'alpino non ha bisogno di attingere alle fonti Ascre la sua ispirazione. E' uomo pratico e preferisce a Esiodo, Dionisio, dio del vino, annunciatore e divulgatore della civiltà.

Dopo questo necessario "rifornimento", canta: e il canto per la Patria, per la fidanzata, per il passello, o per tutte queste cose insieme, sporga e fluisce al cuore come quello del frinello in primavera.

Il canto è il compagno del suo viaggio: quello che gli addolcisce i disagi, le pene, le fatiche. Il canto è l'anellito alla cima: è desiderio, è gioia o anche rimpianto e nostalgia, che si scioglie, si stende, s'innalza e le valli ne rimandano l'eco in una armonia spirituale fra terra e uomo.

Il canto di guerra è appassionato, patetico e misurato.

Il canto di pace è fresco, gaio, rumoroso.

Quando l'alpino si muove, mette tutto nel suo immenso seno e pare che dica: "omnia bona mea mecum porto..."

Quadrato, solido, dai garretti tesi e raccorti, carico e bardato come un mulo — e come un cronometro, resistente e paziente — marcia con cronometrica cadenza e con la cortezza di non fallire la mèta. Per il suo carattere di volitivo e tenace, fu battezzato il mulo della guerra.

Chiusi insieme ai suoi oggetti d'uso personale, l'alpino porta questi pregi complementari, questi vantaggi preziosi: semplicità, allegrezza, solidità.

E' semplice e lineare come la sua penna; allegro e frizzante come un bicchiere di "barolo"; solido come le rocce su cui pianta le sue chiodate piote.

La sua fedeltà è, poi, proverbiale, quanto la sua semplicità.

L'alpino è un istintivo e il suo animo è scuro di calcolo o di doppiezza. In lui domina il sentimento, lo spirito di abnegazione e di sacrificio. In trincea e dinanzi alla morte, quali e quanti atti d'amore, di eroismo — pietoso — che potrebbero dar alimento ad una inesauribile letteratura — compiuti per il camerata, per il paesano, per il superiore in pericolo!

Ma nel contanto più riposto del suo fratello, vi sono altri gioielli della sua grande anima e della sua poesia: la fede, e l'attaccamento alla terra. La prima gli è stata trafusa in quella chiesetta bianca bianca dal campanile breve e aguzzo che guarda di lassù tutta la valle e da lontano para una scintola caduta in mezzo a un prato.

La seconda che può dirsi venerazione, più che attaccamento, alla terra, è immensa: va in altitudine e in estensione fin dove si perdono le ultime cime, al di là delle quali è la Patria. Il babbo, vecchia penna nera, nelle lunghe veglie, ha raccontato al ragazzo, la vita di soldato, i fatti salienti del suo battaglione, i ricordi dei superiori e dei compagni, dandogli, forse inconsapevolmente, la prima lezione di spirito di corpo.

Nato e cresciuto libero come un camoscio, temprati i suoi muscoli contro i macigni, al cospetto di un eterno quadro nero, tetro o tutto corruscante d'oro — ma pieno di splendore sempre — la sua anima ha respirato la salute nella purezza delle vette.

E come i popoli patriarcali e primitivi comunicano colle divinità e cogli Eroi ai culmini della terra, e trovano in loro poesia nel mormorio dei boschi profondi, così questo montanaro, ritorna nell'Alpe, il senso religioso, la forza, l'umiltà e il canto.

Foglio d'Ordini

La morte del generale Quintino Ronchi

Nel Consiglio Nazionale In seguito alla scomparsa del compianto camerata Gen. Quintino Ronchi, è stato chiamato a coprire la carica di Consigliere Nazionale e di Ispettore per l'8° Reggimento, il Generale Costantino Cavazzani.



Nella sua San Daniele - il giorno di Pasqua - si è spento il gen. cav. Quintino Ronchi, consigliere nazionale del 10° Alpini, Ispettore per l'8° Regg.to.

Uscito sottotenente degli Alpini nel 1891 dalla Scuola di Modena, raggiunto il grado di maggiore, allo scoppio della guerra veniva assegnato al Comando della 1ª Armata, capo Capo dell'ufficio informazioni. Promosso al grado superiore, era destinato al comando della zona di Val Rocchetta.

Nel 1917 veniva trasferito nel settore dell'Ademello-Alta Val Canonica. E' a tutti nota la mirabile organizzazione difensiva ed offensiva di quell'area montana che fu il più elevato fra tutti quelli dei fronti europei, e che, merco l'opera del generale Ronchi, era stato giustamente anche dall'avversario, un vero modello di opera guerresca di alta montagna.

Tra le principali azioni svolte in quel periodo sono da ricordare la conquista del Corno di Cavenno, testa Val di Genova, e l'azione dei Monticelli - Conca di Prese - passata alla storia col nome di "Battaglia bianca", nonché l'azione difesa della linea durante l'offensiva austriaca del 15 giugno 1918, che, precedeva di pochi giorni l'attacco nemico sul Piave.

Alla fine delle ostilità, il gen. cav. Ronchi - promosso generale di brigata e posto in disposizione sostitutiva, ritornò nella sua San Daniele, mettendo a disposizione della sua Terra la sua esperienza il suo alto senso. Nel 1921 egli era capo dell'Amministrazione comunale di S. Daniele, e da tale data fino al termine della sua vita operava, ha tenuto la carica stessa, ininterrottamente.

Il Fascismo friulano, nelle cui file militava dal marzo 1923, lo ebbe due volte suo autorevole capo.

S. E. il Comandante - non appena avuto notizia della scomparsa dell'illustre e caro Cavaliere - esprimeva ai Familiari ed agli alpini friulani il profondo cordoglio suo e di tutte le penne nere. Alle solenni onoranze funebri, S. E. Manaroli ed il Comandante del 10° erano rappresentati dal generale Cavazzani.

Tutte le Sezioni friulane erano intervenute con i loro giardinetti al seguito del Faharo dell'8°. Agli alpini della Sezione di San Daniele è stato riservato l'onore di portare le bare.

Sono giunti messaggi d'ogni parte d'Italia: primissimi quelli di S. M. il Re, del Duca di Pistoia, delle LL. EE. Stance e Baistrocchi.

I Comandanti delle Sezioni friulane hanno stabilito di aprire una sottoscrizione per iscrivere il compianto ammiraglio gen. Ronchi, fra i soci perpetui dell'A.N.A. Il 10° inchina i suoi giardinetti alla memoria di Quintino Ronchi, alpino di razza, soldato e cittadino impregiabile.

Promozioni e Trasferimenti Il maggiore Ghidella Vittorio promosso ten. colonnello; il maggiore Balocco Alfredo, ten. colonnello; il maggiore Bauchiero Ludovico, ten. colonnello. Il 1° capitano Calvi Federico A. è stato promosso maggiore a ufficiale addetto al generale Ispettore delle truppe alpine. Il mag. Alfredo Manfrini, già comandante del "Cadore", è trasferito al Battaglione; incaricato del comando del Battaglione è il cap. Luigi Langella.

IL CATTIVO TEMPO NON SARA' RIU' UN PERICOLO



per tutti coloro che proteggeranno efficacemente i propri organi respiratori contro le insidie dei germi infettivi che vengono continuamente inalati. Un efficace agente di protezione per quale le mucose respiratorie divengono refrattarie all'impianto dei pericolosi germi, è costituito appunto dalle Pastiglie di Formitrol

Formitrol advertisement with image of the product and contact information: D'A. WANDER S.A. MILANO

CURA RADICALE DELLA BLENNORRAGIA advertisement with contact information: LABORATORI OLIVIERO DI PERIGI

Breda MILANO advertisement with large logo and contact information: VIA BORDONI 9

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO advertisement listing various equipment and contact information: SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

CANELLI. - La nostra Sezione ha fissato per domenica 26 maggio la 1ª adunata al Santuario del Caffè presso Canelli.

Sono invitati a parteciparvi oltre agli alpini della Sezione, tutti i camerati delle altre Sezioni che vorranno intervenire.

Il concentramento si effettuerà a Canelli alle ore 10 del 26 maggio presso la sede della Sezione, di dove si partirà con la fanfara per il Santuario, distante un'ora a piedi. Lasciati verranno incaricati alcuni giardinetti di Gruppi della Sezione, poi gli alpini assisteranno alla S. Messa detta appositamente per loro nella Chiesa del Santuario.

Seguirà colazione al sacco all'aperto, cui ciascun partecipante dovrà provvedere per proprio conto.

VERANO BRIANZA (Ses. Milano) - La sera del 16 aprile, il col. comm. Negri Cesi, Comandante della Sezione, accogliendo l'invito degli scarponi veranesi, ha presenziato all'adunata del gruppo con quasi la totalità dei consiglieri sezionali.

Terminata la riunione, che si è svolta all'alpina presso la trattoria del socio Montaldi Riccardo, abbiamo consumato un modesto rancio a base di polenta e casozza, infasato con del buon vino.

Al termine, il col. Negri Cesi ha consegnato al nostro capo gruppo S. ten. Luigi Citterio la scialba, offerta, quale omaggio d'affetto e devotone, dalle vecchie e balde penne nere del Gruppo.

Ha parlato vibratamente per il gruppo il «vecchio» alpino Casazza Luigi detto «Fransino», indi ha pronunciato un eloquente discorso il nostro Comandante, che è stato fatto segno ad una calda dimostrazione di affetto; infine ha parlato vibratamente il prof. Masera, medico chirurgo, direttore dell'Ospedale Convenzionale Caratese, annunciando il suo entusiasmo.

SESTO S. GIOVANNI (Ses. Milano). - Ad opera della Sottosezione di Sesto San Giovanni si è costituito tra grande entusiasmo e con liete speranze per un buono sviluppo il Gruppo di Ciniello-Balsamo.

Il Segretario Politico locale, cav. Franco Casati, sergente scarpono, è stato il primo iscritto.

A Capo Gruppo, il Comandante ha nominato il camerata Salvatore Paolantonio, Domenica 26 maggio p. v. verrà inaugurata la nuova fiamma verde.

CASSANO D'ADDA (Ses. Milano). - Il 1° aprile la nostra sottosezione si è riunita per la consueta annuale assemblea, ritardata quest'anno per la morte dell'ammiraglio comandante e fondatore generale Carganico Griffo.

Tutti gli scarponi sono accorsi all'adunata e dopo una breve commemorazione del Defunto si procedette al nuovo tesseraamento. La riunione fu presieduta dal nuovo comandante camerata Emilio Casati.

Il segretario politico cav. Umberto Gionni offrì agli alpini un bicchiere di buon vino, quindi, in casa del Comandante, i baldi alpini brindarono nuovamente ineg-

Agli Alpini della Sezione di Roma

Il Comando della vostra Sezione - pronunzando ed entusiasticamente accogliendo l'appello rivolto da S. E. il Comandante, nel precedente numero, a tutte le penne nere d'Italia - ha indetto per mercoledì 26 maggio, alle ore 21 precise, al PLANTARIO un interessante SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO allestito da cori alpini. Prezzo del biglietto L. 5,-; i preventivi titoli della serata saranno devoluti alla sottoscrizione per l'erazione del monumento ai Martiri Filati e Chiesa in Rovereto.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DEBOLITZA SESSUALE Rapida guarigione con la Jchimbina al Glicerofosfato Torresi in Cachet o in Coni Rotoli. Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi: Farm. Dott. G. TOSSERI, V. Cervotteri, 5 Roma (140) (Piazza del Re di Roma)

PER SOCI E MONTAGNA La più volte premiata scarpa del socio ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia) Catalogo gratis

CAPPELLIFICIO BERGOMI advertisement with list of products and prices: Monza - Tel. 2780

LA POLIZZA NUZIALE la quale costituisce anzitutto un dono, perché è esente dal pagamento delle prime tre mensilità di premio; rappresenta un fidejussorio voto nuziale perché avendo essa la durata unita di 25 anni, ha la sua naturale scadenza nella data stessa, in cui gli sposi celebreranno la nozze d'argento...

però vuole anche richiamare ad uno dei più grandi doveri dei coniugi, a quello cioè di procedere, dando così vita e gioia alla famiglia, potenza alla Patria. E perciò tale polizza contempla un Premio di NAVALTA riservato a coloro che avranno sei figli viventi nati dopo l'accettazione del contratto...

UNA STATISTICA INTERESSANTE LABARO al 10° REGGIM. ALPINI 30 FIANME per SEZIONI 1110 FIANME per GRUPPI Ecco quanto la nota fabbrica di bandiere E. MAURI - S. A. MILANO

Non le parole, ma le cifre valgono a dimostrare l'importanza della Soc. An. MAURI che da 30 anni si dedica alla fabbricazione e vendita di bandiere, labari, giardinetti, ecc. ecc.

Da qualche tempo la Ditta E. MAURI ha aggiunto un reparto per la confezione di uniformi e divise per Fascisti ed Alpini dove ogni alpino potrà trovare, calzoni neri e grigio verdi, fex e cappelli all'alpina, mollettone nero e grigio verdi, bombolone, panno, nappito, ecc. Mater. sempre pronta!

Verso la salute advertisement with image of a person and text: Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE Sciroppo Pagliano

CENTRAL HOTEL advertisement with details: Rue Forestiere a Monaco (Principato) Pensioni a 27 e 30 frs.

(Attività delle Sezioni - vedi pag. 7)  
marese. Cecchin, don Angelo Lecchi, il Parroco di Villabrana don Scopel.  
Al rancio, consumato lietamente nella sala del Dopolavoro, il maggiore cav. Bolati ha rivolto agli alpini eloquenti parole di esaltazione e di incitamento. Ha chiuso il ten. Pozzobon, con un breve discorso, fra l'entusiasmo dei parenti.

CIVIDALE. — Il giorno 19 maggio p. v. la nostra Sezione Alpina, forte di ben 22 Gruppi, inaugurerà solennemente il tagliaridetto del Gruppo di Vernasio.

**PROMOZIONI**

Il cap. avv. Mina Luigi della Sezione di Brescia è stato promosso maggiore.

Il camerata Fausto Englaro, della Sezione di Udine, mutilato di guerra, decorato al valore, fondatore, nel 1920, dei Fasci di Combattimento del Cadore e della nostra Sezione cadornina, è stato promosso capitano.

**ONORIFICENZE**

Sono stati insigniti della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia i camerati della Sezione di Pordenone prof. Don Mario Sismorini e Ludovico Federico Carturan.

**SCARPONIFICI**

A Lecco, Starvagi Nazario con la Signorina Amelini.

A Borgo Val di Taro l'alpino Zaccarini Giuseppe del Battaglione Tolmezzo.

A Nacoro, Aurelio Bruschi della Sez. Sarda, con Maria Cacinotta.

**SCARPONICINI**

Rita Pojero, quarta nata del serg. art. alpino Nunzio della Sez. Siculo-Calabra e di Adele Zanàgari.

Bruno Sereno, del portabandiera G. B. Fortelli, — e Guglielmo, del socio montagnino Mario Caldirola, della Sottosezione di Sesto S. Giovanni.

La casa del ten. alpino cav. rag. Michele Moroni, Segretario amministrativo del Fascio di Busto Arsizio, è stata allietata dalla nascita di ben due robusti e sani bocchetti, meravigliosi campioni di razza scarpona.

Giovanni Mario Ferdinando, quinto maschio, settimogenito, del socio magg. avv. Mina Luigi da Brescia.

Gian Carlo, terzo della serie, del socio Sampietro Giovanni del Gruppo di Stresa Borromeo (Intra).

Ermanno, di Ester ed Eraldo Boggio, socio fondatore del Gruppo di Mosso Santa Maria (Sez. Biella).

Sergio, terzogenito della Patronessa Lora Elda Zignone Pellicciaro e del ten. Lora Alfredo della Sezione Valsesiana.

Rosa, quarta della serie del socio Adami Mario da Lecco.

Ada, quartogenita del serg. Luigi Scaranzuzzi del « Baltea », Sezione di Biella.

Elsa Germana, Capo del Gruppo di San Gioia di Susa Vittorio Pognant Gros.

Arnaldo, del socio dott. Federico Amprino del Gruppo di Borgone di Susa.

Umberto e Jolanda, gemelli dell'alpino Tomietti Mario della Sezione di Roma.

**LUTTI**

A Breno il piccolo Gian Battista del socio Frigoli Graziano.

A Lanzo Intelvi, il sig. Novì Vittorio padre degli alpini Gaetano e Mario di quel gruppo.

A Milano, il cav. Gino Pola, Padre del 1° cap. avv. Mario Pola della Sezione di Milano.

A Vigetto, la Signora Schivazzappa Delfino, madre del camerata serg. Reverberi Domenico, mutilato di guerra.

A Cernobbio (Como) la N. D. Bice Odecalchi in Padovani madre del socio Carlo Emilio Padovani.

A Torino, per postumi di ferita riportata in guerra, il valoroso capitano degli alpini, grande invalido, cav. Musso Giovanni, insegnante nelle Scuole elementari.

A Trento, il notaio dr. Graziano Onestighel, volontario di guerra, tenente degli alpini.

A Biella, Stella Camillo, socio di quel Gruppo.

Luigi Tauzher, socio dalla fondazione, della Sottosezione di Sesto San Giovanni.

A Montefiorino (Modena) Barozzi Ignazio padre degli alpini Remo e Dovindo.

Sofia Proserpio, moglie dell'art. alp. Beana Giovanni del Gruppo di Mariano Comense e Vanossi Mario, perito tragicamente in un incidente di moto.

Vandone Giuseppe, Padre del camerata Angelo della Sezione Valsesiana.

Il Socio Carlo Balbo fu Antonio, del gruppo di Gressio ed il Sig. Odasso Pietro, Padre del socio Giovanni, del gruppo di Gressio (Sez. Ceva).

A Varenna, Greppi Battista, Padre del socio art. alp. Giuseppe.

A Merate, Spada Battista, Padre del socio Ambrogio.

A Cremona, (Gruppo Cassina) il socio Invernizzi Francesco.

**PRO «ALPINO»**

Gruppo di Tolmezzo, in memoria del socio Zamolo Domenico Fiorello 5,-

Campana Guido - Breno 9,60

Carlo Zucca della Sez. Milano 9,60

Capitano rag. Egidio Richelmy - Napoli 10,-

Vittorio Panero - Oneglia (Imperia) 25,-

Pessina Bruno e Carlo - Domodossola 3,-

Cap. Paolo Welponer-Velloni - Trieste 50,-

Arch. Tullio Rossi - Roma 25,-

Ribolzi Federico - Travedona (Varese) 5,-

Sottosezione di Sesto S. Giovanni Ing. Pietro Rigoni - Asiago 17,-

Geom. Antonio Belpietro - Brescia 20,-

E. Giacobbi - Calalzo - in morte della madre 10,-

Gruppo di Cernobbio (Como) 5,-

Magg. Luigi Suppi da Schio, per onorare la memoria del padre Giuseppe Suppi 9,50

Sezione di Biella 20,-

Sommaggio cav. Aldo da Palmalunga in memoria del padre Luigi Sommaggio 5,-

Serg. Sampietro Giovanni - Stresa Borromeo 5,-

Sottosez. di Busto Arsizio 10,-

De Vallier Michele - Ceneenighe 2,-

Illario Riccardo - Savona 2,-

Cap. Fausto Englaro - Udine S. Sez. di Busto Arsizio - (Sezione Milano) 10,-

Gruppo di Grantola (Sez. Luino) 20,-

Angelo Lillia - Ciriante 5,-

Sezione di Biella 5,-

Giresa Romilio - Lecco 3,-

Redaelli Eugenio - Lecco 5,-

Adami Mario - Lecco 2,-

Nasazzi Maurino - Lecco 10,-

ANGELO MANARESI, Direttore  
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo  
Società Anonima «Arte della Stampa»  
Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

**ATTENZIONI!!!**  
**PENNA STILOGRAFICA** a riempimento automatico, sistema PARKER (Marca Palladiana), pennino Oro 14 K. garantito, con cippo ed elegante scatola, si spedisce franco e raccomandata per L. 12,50.  
**OTTIMO SCOLIOLOGO** da tasca «ROSKOPF Patent», vetro inirraggiabile con elegante catena L. 11,00 franco di porto e raccomandata.  
Ai più solleciti sarà inviata una sorpresa da rendere quasi nullo il costo dell'oggetto ordinato.  
**LISTINO GRATIS A CHIESTA**  
Indirizzo: GAVIGLIA CARLO Casella Postale 284 - TORINO

Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS  
**RISPARMIO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITÀ**  
**PREMIATO OLEIFICIO**  
**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE. ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Imperia



**ANCHE NELLE LAMPADINE SEGUIRE IL PROGRESSO**

**NON PIÙ SPRECO DI ENERGIA ELETTRICA**

MA....  
**ECONOMIA DI CONSUMO**

Il filamento a doppia spirale delle lampade OSRAM è la più perfetta espressione della tecnica moderna. Mediante tale filamento la lampada brevettata OSRAM a doppia spirale emettono, a pari consumo, sino al 50% di luce in più rispetto alle lampade di vecchia forma e con filamento disteso.  
Adotate le lampade OSRAM ed evrete molta luce con poco consumo.

**OSRAM**

**ALPINI!**  
Volete guarire la sciatina in tre ore?  
Per i Soci L. 100  
Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballa la cura completa, comprendente cataplasma anti-sciatico e bottiglietta di mistura depurativa del sangue  
Rivolgetevi al vecchio scarpone  
**Teresio Sappa - CHIMICO FARMACISTA**  
Via Saluggia Num. 16 - TORINO

Per gli amatori del classico « toscano »  
**SIGARETTO ROMA**  
cent. 25

**RADIOMARELLI**

**ALPINI! Volete con poche lire abbellire il vostro GIARDINO?**  
Chiedete ogni stesso allo scarpone ANTONIO BARASSI - Stabilimento Floreotico - CASTELVECCANA (VARESE), il Catalogo illustrato speciale, di ogni specie e varietà di piante e pianine da fiori e per mosaicatura.  
**QUALITÀ E PREZZI DA NON TEMERE CONFRONTI**

Prima di acquistare un apparecchio radio richiedete un'audizione delle famose STELLE DELLE SUPERETERODINE C. G. E. «MIRA - SPICA - VEGA»  
**COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO**

ANNO XVII - N. 10 - C. G. P.

«BATTISTI SOLDATO NELLA 50° COMPAGNIA ALPINA»: ecco un libro che tutti gli scarpini debbono leggere nel giorno dell'apoteosi del Martire Alpino

TIRATURA 90.000 COPIE

Roma, 15 maggio 1935-XIII

«SI VA OLTRE»



**L'ALPINO**

Fondatore I. BALBO  
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50  
**QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini**  
Dir. A. MANARESI  
Direz. e Amm.: ROMA  
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614



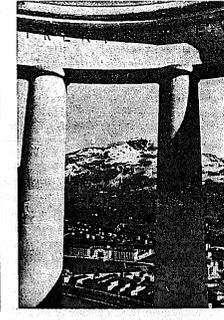
**L'apoteosi di CESARE BATTISTI nel 20° annuale dell'entrata in guerra**

**Sul «Doss», di Trento**

Mentre la spoglia mortale di Cesare Battisti ascende al colle sacro, recata a spalle da quelli che fu loro amico e compagno, noi alpini, ed il suo spirito, alto ed insonne, propizia secondi i fati alla Patria in cammino, «L'Alpino» pubblica la vibrata rittificata del T. Col. Modena che, di Battisti, fu Comandante, ad un tempo, e fratello devoto, come l'omaggio più bello ed umano alla memoria di Lui.  
La prosa del camerata scarpone ha la concitazione e la forza delle cause potentemente vissute e inchiodate nell'anima: nulla io ho voluto togliere né aggiungere ed essa, anche se la rittifica possa apparire asprai nei confronti di quel Touring Club Italiano, che pure ha tanti meriti nel campo patriottico.  
Sono certo che sarà il Touring stesso a non dolersene: troppo esso è in alto nella nostra stima e nel nostro riconosciuto affetto per turbarsi di una critica sacrosanta che non tocca l'istinto, ma anzi gli offre la possibilità gradita di doverosi completamenti, in successive edizioni.  
Sacrosanta, l'opera del Touring per dare alle genti d'Italia, e specie ai giovanissimi, una guida che li accompagni sui campi del valore e della morte; ma la nostra riconoscenza di soldati sarà ancora più grande se, pur con la serena semplice sobrietà che è dei forti, nulla sarà tolto di ciò che spetta ai nostri Eroi, si che essi rimangano, per le genti che verranno, anima ed esempio.  
Dal «Doss» di Trento, irradia sulla Patria e sul Mondo, una luce che non teme eclissi, fugge la notte, e illumina ai giovanissimi le vie della Vittoria.  
ANGELO MANARESI

tanta importanza, sarebbe confortare di prove le volgari menzogne di questi ex nemici, sarebbe denigrare noi stessi, sarebbe defraudare la nostra storia, la nostra guerra alpina di uno degli episodi più gloriosi qual'è la brillante azione notturna che nella notte sul tuo luglio ha portato il battaglione alpini «Vicenza» alla conquista del M. Corno.  
Per mantenendo la narrazione negli stretti limiti imposti dalla Guida, l'episodio deve essere riassunto così:  
«Quella notte il battaglione «Vicenza» strappata di sorpresa al nemico la vetta del Corno che domina tutta la Vallarsa, fa cadere prigioniero il presidio. Non sostenuti in tempo, decimati da violenti tir d'artiglieria, contrattaccati in forze, i reparti che difendevano M. Corno venivano quasi completamente distrutti ed i superstiti accerchiati. Trecento alpini e 17 ufficiali (23) fra morti e feriti. Fra i superstiti illusi, caddero prigionieri Battisti e Filizi. Essi fecero perdere all'Austria la più grande delle sue battaglie perché se ne separarono, col loro martirio, agli Italiani, la via di Trento».  
Ecco la storia, ecco tutto ciò che vi fu di fatale (per l'Austria — non per noi) in quella giornata!

Sulla stessa «Guida storico-turistica» a pagina 207, è trascritta la motivazione della medaglia d'oro al martire Battisti, mutilata della sua ultima parte: «e infondendo così, con quel grido e col proprio sacrificio, tante e nuove energie nei combattenti d'Italia».  
A pagina 208 leggete la seguente motivazione di medaglia d'oro conferita al martire Fabio Filizi:



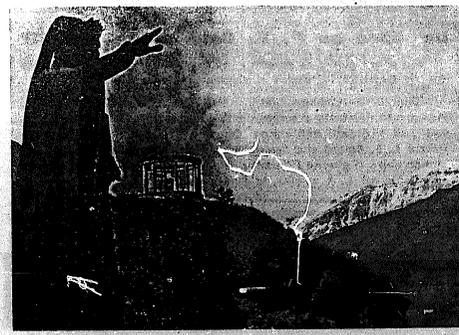
«Volontario irredento, dopo aver combattuto da valoroso durante la controffensiva in Vallarsa, accerchiato su M. Corno e catturato dal nemico, affrontò eroicamente il patibolo col nome d'Italia sulle labbra».  
Ma no, Signori, premettete che chi ha avuto l'onore di compilare quelle prove, vi dica che la motivazione è molto diversa, non è quella: eccola:  
«Nato e vissuto in terra italiana irredenta, all'inizio della guerra fuggì l'oppressore per dare il suo braccio alla Patria, e, seguendo l'esempio del suo grande maestro, Cesare Battisti, combatté da valoroso durante la vittoriosa controffensiva in Vallarsa, nel giugno-giugno 1916. Nell'azione per la conquista di M. Corno, comandò con calma, fermezza e coraggio, il suo plotone, resistendo sino all'estremo e soccombendo solo quando soverchianti forze nemiche preclusero ogni via di scampo. Fatto prigioniero e riconosciuto, prima di abbandonare i compagni protestò ancora contro la brutalità austriaca e, col nome d'Italia sulle labbra, affrontò eroicamente il patibolo. M. Corno di Vallarsa — 10 luglio 1916 — R. Decreto 2 gennaio 1917 di Mot. Proprio di S. M. il Re — (dispensa 12ª del Bollettino Ufficiale 1919)».

Come sono possibili, in casa nostra, simili errori?  
Sarà spiegata la buona fede, ma i fatti rimangono! Inutile ogni recriminazione: il danno perdura, occorre rettificare: i documenti ci sono e che documentati Basta leggere le motivazioni delle molte medaglie al valor militare concesse alla memoria dei martiri, dei caduti, dei superstiti: vivono, con la mente sana se non colle membra, il comandante della compagnia «Vicenza», i comandanti di battaglione, molti comandanti di plotone: basta leggere i loro rapporti che l'Ufficio Sto-

**Per la storia del «Vicenza»**

A pagina 34 della Guida del Touring Club Italiano «Sui campi di battaglia» (il Trentino, il Pasubio e gli Altipiani) leggo:  
«Fatale, invece, ci fu la giornata del 10 luglio, sul M. Corno di Vallarsa. Quel giorno, il battaglione alpini «Vicenza» tentava di strappare di sorpresa al nemico la vetta del Corno che domina tutta la Vallarsa. Non sostenuti in tempo dai rincalzi e contrattaccati improvvisamente in forze, i reparti che erano giunti sulla selletta fra le due quote del monte venivano quasi completamente accerchiati tra gli altri cadevano sciaguratamente in mano del nemico il Tenente Cesare Battisti, deputato di Trento... ed il Sottotenente Fabio Filizi, da Rovereto».

Poveri alpini!... Hanno tentato di strappare ed invece di «strappare» si sono lasciati accerchiare da un «improvviso» contrattacco. Proprio come le pecore!  
Ma erano questi gli alpini del «Vicenza» ai quali qualunque azione fosse stata loro affidata si era sicura della riuscita? Erano questi gli alpini che per tre giorni resistettero imperturbati alla «Strafe Expedition» e che non si ritirarono dalle loro posizioni che in seguito ad «ordine scritto»? Erano questi gli alpini che pochi giorni prima (28 giugno 1916) avevano occupato un balzo Monte Trappola, accendendone ed accerchiandone i difensori? Erano questi gli alpini che il Generale Graziani abbracciò ad uno ad uno?



Il monumento, sul Doss di Trento, vigilato dal Poeta della Patria. (Fot. Pedrotti, eseguito da Piazza Dante) — In alto: Trento come appare dal Mautner (il grande fabbricato fra le due colonne, in fondo, è la caserma intitolata al Martire, dove ha sede il Battaglione «Trento»).

rico del Comando del Corpo di Stato Maggiore deve conservare. E' su di essi che va ricostruita la storia vera di quei fatti d'arme...

Come gli alpini richiamati si presentano al Reggimento

Alla Camera, nella seduta del 7 corr., discutendosi il bilancio delle Colonie, S. E. il Sottosegretario Lenona, esaltava « lo spettacolo di disciplina e di fermezza nell'adempimento del dovere, offerto dal nostro popolo, negli ultimi tempi ».

Come gli Alpini partecipino — nel rinnovato ambiente nazionale — a questa fiera passione di Patria, a questa dedizione assoluta al dovere più alto del cittadino-soldato — è detto dal seguente episodio, modesto ma significativo.

Il giorno 30 aprile, si presentavano al col. Mario Girotto, comandante del 4° Reggimento, nove alpini richiamati: il più elevato in grado gli presentava la seguente « bassa di passaggio » che riproducevamo nella sua integrità:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE VALSESIANA - GRUPPO DI PRAY Al Sig. Comandante del 4° Alpini AUSTRIA

Con la seguente « bassa di passaggio », i sottotenuti militari richiamati rientrano al 4° Reggimento Alpini, Battaglione

Due buone notizie per gli alpini

Come già annunciammo, in questi giorni il Ministero della Guerra ha costituito un terzo battaglione — oltre il « Bassano » ed il « Vicenza » — del 9° Alpini con Magazzino a Sulmona allo scopo di raccogliere, in caso di mobilitazione, la maggior parte degli alpini abruzzesi.

E' pure allo studio un provvedimento diretto ad aumentare il numero dei Battaglioni "Valle", con la stessa struttura dei battaglioni permanenti.

Sarà così allargato il fabbisogno di ufficiali alti e ridotta l'assegnazione alla Fanteria degli ufficiali alpini esuberanti alla specialità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità. Ci auguriamo possa ad essa seguire qualche altra notizia parimenti gradita al cuore degli scarpineri montagnani innamorati del crescentamento della loro specialità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità.

Quest'ultima notizia ha, per ora, carattere ufficioso; ovvero campo di ritorno sull'argomento, ma non abbiamo voluto ritardare alla scarpineria la comunicazione di così promettente novità.

«Aosta» che mai idealmente avevano lasciato.

Agli ordini di S. M. il Re, al servizio di S. E. Benito Mussolini, Duce della Patria, feriscimoli del loro grigio-verde e della loro penna, pronti a tutto essere.

Reparto di provenienza: 10° Regg. Alpini Sez. Valsesiana, Gruppo di Pray Biel-se — Gognone e nome Merlo Pietro, Zanotto Simone, Fuso Modestino, Borgia Ercole, Bello Inso, Mazza Lodovico, Fagnani Benvenuto, Del Conte Rizzieri, Zanella Ercole.

Osservazioni. — Col saluto fascista a noi — si commilitoni, il Gruppo rimette loro la faticosa precisa consegna: « Ca onnata l'on ca uosta viva l'Austria ».

Il furiere: Ugo Gallo.

Il C. Gruppo: Guariglia Antonio.

Il col. Girotto ci comunica di aver segnalato all'ordine del giorno questa fiera « bassa di passaggio ».

Il Comando del 10° rivolge un elogio al Comando della Sezione Valsesiana — che è tra le più numerose ed agguerrite del nostro Reggimento — ed al cap. magg. Antonio Guariglia Capo del Gruppo di Pray, che conta ben 102 iscritti.

Per il Batt. "L'Aquila"

Il col. Giuseppe Corrado, Comandante del 9° Alpini, ha diramato il seguente ordine del giorno:

Gli alpini delle forte terra d'Abruzzo vedono oggi realizzarsi la loro più grande aspirazione e un loro sacrosanto diritto.

Essi si raccolgono oggi in un nuovo battaglione alpino che nel nome de "L'Aquila" trova sicuri auspici di avvenire.

Essi portano con sé non solo le glorie del "Bassano" e del "Vicenza" da cui traggono origine, ma le glorie di tutti i battaglioni alpini ove i forti e fieri figli d'Abruzzo, hanno sempre militato in pace e in guerra, bravi fra i bravi, facendovi riflettere le eroiche virtù della loro razza montanara, virtù che si confondono nella tradizione con quelle immortali di Roma.

A nome degli alpini tutti del 9° ho la gioia di portare a voi, vecchi alpini abruzzesi del nuovissimo battaglione alpino "L'Aquila" il primo abbraccio fraterno, in questo giorno che è il vostro Natale e che la Provvidenza ha voluto far coincidere per lieto e sicuro auspicio, con il Natale di Roma.

Per voi e con voi grido oggi con fede e con passione alpina il nostro saluto; Per le glorie d'Italia, agli ordini del Duce: Viva il Re!

Per voi e con voi grido oggi con fede e con passione alpina il nostro saluto; Per le glorie d'Italia, agli ordini del Duce: Viva il Re!

Per voi e con voi grido oggi con fede e con passione alpina il nostro saluto; Per le glorie d'Italia, agli ordini del Duce: Viva il Re!

Per voi e con voi grido oggi con fede e con passione alpina il nostro saluto; Per le glorie d'Italia, agli ordini del Duce: Viva il Re!

Per voi e con voi grido oggi con fede e con passione alpina il nostro saluto; Per le glorie d'Italia, agli ordini del Duce: Viva il Re!

Per voi e con voi grido oggi con fede e con passione alpina il nostro saluto; Per le glorie d'Italia, agli ordini del Duce: Viva il Re!

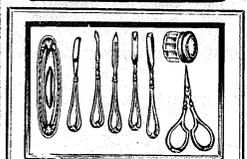
Per voi e con voi grido oggi con fede e con passione alpina il nostro saluto; Per le glorie d'Italia, agli ordini del Duce: Viva il Re!

Per voi e con voi grido oggi con fede e con passione alpina il nostro saluto; Per le glorie d'Italia, agli ordini del Duce: Viva il Re!

Per voi e con voi grido oggi con fede e con passione alpina il nostro saluto; Per le glorie d'Italia, agli ordini del Duce: Viva il Re!

LOTTO Giocando sicuro. Comprando poco. Vincendo molto. TOMBOLINI, Cassella, partita 1118. ROMA

Fate la minestra col Brodo di carne in Dadi MAGGI purissimo e sostanzioso Croce Stella



CASA DI VENDITE A RATE L. BUZZACCHI MILANO Via Dante N. 15 - MILANO Vendiamo a rate i seguenti articoli: Orreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Bincolli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Registratori, ecc. Cataloghi con 50 cartesimi nominando il presente giornale.

CENTRAL HOTEL Rue Fiorenstine a Monaco (Principato) (Vicino Stazione di Monaco e Casinò di Monte Carlo) Pensioni a 27 e 30 frs. - Aperto tutto l'anno - Tariffe speciali per Associazioni, Comitive, e sconto del 10 per cento agli « Alpini » Direttore-Proprietario: (L'Alpino) ANDREA BALLESTRA

MARFAGLIA via 900 (Mascotte del soldato) Elegante valigetta in erba, lucida alla nitrocellulosa, congegnata in anticorrotti con nome del compratore e 6 dischi COLUMBIA cm. 25, 3 balli, 3 canzoni e pannello, L. 190. Fascio acciupato prima del 31 corrente, la Ditta regala una stilografica con pennino oro 14 K. marca Hahn Helm. Pagamento in 5 rate mensili. Catalogo gratis. NOVARESE ZENBON BOLOGNA

TENDE CAMPO Ettore Morelli MILANO FORO BONAPARTE 17

Lettere inedite di Battisti

La Vedova del Martire, letto il manoscritto del volume del col. Antonio Negri Cesì: « Battisti soldato nella 50.a Compagnia alpina », indirizzava all'Autore le righe seguenti:

Ho letto or ora, d'un fiato, con cuore vibrante. Non osservazioni o correzioni esso mi ha suggerito, ma un elogio — se io sono da tanto da poterlo dare — vivo ed incondizionato. Ringrazio di avere dato a me prima che ad altri la soddisfazione di tale lettura.

Io temo, così a lungo, quasi tutte inedite le lettere di guerra di Battisti, col proposito ed il desiderio di trovare chi, per diretta conoscenza, potesse pubblicarle il lustro del tempo in cui furono scritte. (Avevo notato che le sporadiche pubblicazioni da me fatte, spoglie di ogni nota, giacché né mi sembrava allora che note fossero in dispensabili al rilievo spirituale delle lettere, né io ero in grado di annotare con

delucidazioni tecniche le pubblicazioni, cioè delle lettere da Loppio e della Valarsa, non avevano avuta la risonanza che me n'ero atteso).

La pubblicazione intorno alle lettere di Battisti, da Lui scritte dal Montozzo, risponde a quanto la storia e il sentimento possono reclamare. Le notizie sulla 50.a Compagnia e sull'azione del Comandante, sono con tanta perizia e vivacità e sentimento espone, che non esorbiscono, ma oppiano la necessaria cornice, in cui le lettere di Battisti perfettamente si inquadrano e si comprendono.

Solo chi aveva partecipato a quelle azioni, dirigendole, solo chi, insieme, avesse avuto a fianco in quei momenti Cesare Battisti e il cuore avesse avuto sensibile alla fiamma di lui, poteva comporre questo ricordo di guerra.

Io mi auguro che alle lettere dei vari altri periodi tocchi altrettanta fortuna.

ERNESTA VED. BATTISTI

Sono in vendita i seguenti volumi editi dal 10° Reggimento: Col. A. Negri Cesì: BATTISTI SOLDATO NELLA 50.a COMPAGNIA ALPINA L. 5,- O. Bressani: GLI ALPINI DI CANTORE IN LIBIA » 5,- T. Col. Umberto Fabbri: SULLE CIME » 5,- Stefano Ghiana: PRIGIONIA » 5,- Agli alpini, i quattro volumi saranno ceduti al prezzo di L. 12, in luogo di L. 20. Nei primi di giugno usciranno le seguenti due opere: 1° GUERRA IN CADORE. - Oltre 300 pagine e 200 ill. » 15,- Coloro che si prenotarono entro il mese di giugno — inviando l'importo relativo — potranno avere la perdurata opera per L. 13 (in luogo di L. 15). 2° Gen. G. Fattarappa Sandri — PIETRO FORTUNATO CALVI, con documenti inediti, scelti e ordinati da G. Fabbiani » 5,- Agli acquirenti di GUERRA IN CADORE, il volume suddetto sarà ceduto al prezzo di L. 3, (i due volumi, per complessive L. 10). Coloro che desiderano tutte e sei le opere, potranno ricevere, franco di porto, per L. 27, in luogo di L. 39, purché specificano l'importo entro il 31 maggio p. v.



Posto di Corrispondenza

Caro Comandante, — a proposito del magnifico articolo dell'on. Ruzza — ora Ministro dell'Agricoltura — sullo spopolamento della montagna, articolo riprodotto dall'Alpino, con un Vostro commento, devo far presente che tale fenomeno non si verifica soltanto nella Valle d'Aosta, ma anche nelle nostre valli bellissime: i nostri montanari non scendono in città, ma vanno all'estero, specialmente in Francia, abbandonando ogni loro bene e, purtroppo non ritornano più al loro natia villaggio. Le cause sono ben note: la terra in montagna, fruita pochissimo e le tasse sono eccessive. Bisogna alleggerire il peso massacrante delle tasse e oltre una certa quota, diminuirlo del tutto: questo provvedimento è il più urgente ed essenziale. Tutti gli altri propositi — e che sono, certamente, eccellenti — devono venire in seguito: solo per questa via, si potrà fronteggiare il grave fenomeno dello spopolamento della montagna. Camandona Alpino A. E.

Il cap. magg. Facelli Ferdinando, del gruppo di Roccaforte, le diede « a mezzo di L'Alpino » che sia affrettata la pubblicazione della storia del « Sacarello » del giugno-luglio 1916 ha eroicamente partecipato ai combattimenti sull'altipiano d'Assiolo. Il Maggiore Fasola, potrebbe darvi un prezioso contributo al lavoro stesso.

Il camerata Facelli abbia un po' di pazienza: la nostra Collana « Gli Alpini di fronte al nemico », non trascurerà nessun battaglione di guerra. In ogni modo lo ringraziamo per la segnalazione del possibile collaboratore che pregheremo di scrivere. (N. della R.).

Il socio Eugenio Redaelli del Gruppo di Merano (Sas. Lecco) desidera notizia del col. Lombardi che comandava la 35.a compagnia del batt. "Susa" nel 1917 al Col Beretta.

Guerra in Cadore

Perché i lettori si facciano un'idea adeguata dell'importanza di quest'opera — che conterà di oltre 300 pagine in finissima carta patinata, illustrata da circa 200 fotografie di straordinario interesse — riproduciamo i titoli dei capitoli:

1 - I preparativi austriaci. 2 - Le forze italiane all'apertura delle ostilità: 3 - Fronte Tre Cime: incendio della Dreischnitten (Rif. Tre Cime) e attacco austriaco alla Forella Lavaredo 25-26 maggio 1915; 4 - Occupazione di Cortina d'Ampezzo 29 maggio 1915; 5 - Combattimenti sui Frugnones e sulla Cima Vascauro 27 maggio-3 giugno 1915; 6 - Attacco austriaco sul M. Piana 7 giugno 1915; 7 - Conquista di Cima Valona 9-13 giugno 1915; 8 - Conquista di Cima Palombino 15-18 giugno 1915; 9 - L'episodio del Paterno 4 luglio 1915; 10 - In Regione Lavaredo luglio 1915; 11 - Incendio del Rifugio Zsigmondy 7 luglio 1915; 12 - Cavallino, prima azione 9 luglio 1915; 13 - M. Piana, primo attacco italiano 15-20 luglio 1915; 14 - Cavallino, seconda azione 18 luglio 1915; 15 - Occupazione di M. Popera, di Cresta Zsigmondy e di Forella della Tenu' in Cima Undici 29 luglio-4 e 7 agosto 1915; 16 - M. Piana, secondo attacco italiano 2-4 e 11-15 agosto 1915; 17 - Attacco italiano contro la linea Burgstaller-Selkoff-Roteck (Castelliere-M. Covoletto-M. Rosso) 4 agosto 1915; 18 - Operazioni contro la testata della Valle della Rienza, la Regione Bødenseen (Laghi dei Piani), e la Val Bacher (Alta Val Fiescollina); visione generale, 12-17 agosto 1915; 19 - Particolari riferimenti la Conquista delle Dreischnitten (Rif. Tre Cime) e del Sestenstein (Sasso di Sesto) 14-17 agosto 1915; 20 - Particolari riferimenti l'avanzata in Val Bacher (Alta Val Fiescollina) 4-17 agosto 1915; 21 - Il fronte Val della Rienza-Val Fiescollina e le forze austriache dopo la nostra avanzata agosto 1915; 22 - Secondo periodo delle maggiori operazioni estive 1915; 23 - Combattimenti in Val Bacher (Alta Val Fiescollina) 21 agosto-6 settembre 1915; 24 - Attacchi estivi contro il Passo della Sentinella agosto-settembre 1915; 25 - Attacco allo sbarramento di Sesto 7 settembre 1915; 26 - M. Piana, terzo attacco italiano 11-15, 21, 26, 26 settembre 1915; 27 - Combattimenti al Cristallo: Cresta Bianca e Schönleitensteine (Cresta di Costabella) agosto-settembre-ottobre 1915; 28 - Combattimento sul Sestenstein (Sasso di Sesto) 30 ottobre 1915; 29 - In Val Vidense 1915-1917; 30 - Gruppo del Peralba 1915-1917; 31 - Combattimenti al Raubkoff (M. Scabro) 30 marzo-1 aprile 1916; 32 - Conquista del Passo della Sentinella 16 aprile 1916; 33 - Attacchi a Croda Rossa 17 aprile-16 giugno 1916; 34 - Secondo attacco a Forella di Cima Undici 6-8 giugno 1916; 35 - Combattimenti sul Forame agosto-settembre 1916; 36 Combattimento al Selkoff (M. Covoletto) 23 maggio 1916-23 agosto 1917; 37 - Attacco austriaco alla « Kuppe K » di M. Piana ottobre 1916; 38 - Combattimento sul Sestenstein (Sasso di Sesto) 21-22 aprile 1917; 39 - Ultimo attacco austriaco sul M. Piana 21-23 ottobre 1917.

Il volume si chiude con un indice toponomastico altopiano-italiano.

I singoli capitoli sono stati compilati sulla base di documenti fondamentali del tempo, di informazioni private di massima attendibilità, e sulla base della ricostruzione dei fatti sul terreno; sul terreno i fatti sono stati ricostruiti con esplorazioni complete, durante una lunga serie di estati. In ogni capitolo figura nel contempo la situazione di tutte le pubblicazioni di campo avverso, e sono riportati i brani più interessanti delle pubblicazioni stesse. Così che i singoli combattimenti appaiono non soltanto come visti da noi, ma anche come visti dall'avversario.

Fino a quest'anno, di molti di questi combattimenti non si aveva alcuna notizia o si avevano notizie brevissime. Così per il Cristallo, le Schönleitensteine, il Forame, il Raubkoff, la Val Popera, la fronte delle Tre Cime di Lavaredo, la fronte di Montecroce, il Cavallino, il Palombino, la Cima Valona, la Val Vidense, il Peralba. Nel noto volume scritto dal prof. Bertini in collaborazione col dott. Sala: « Guerra per Cadore » erano già stati descritti gli avvenimenti di guerra sui massicci dolomitici del Popera e della Croda Rossa, ed era stato accennato a quelli in Val Bacher; ora in « Guerra in Cadore », parecchi di quegli avvenimenti sono riesaminati e sono svolti in modo molto più completo.

L'illustrazione fotografica (in parte anche che fornita dal campo avverso) è stata raccolta in modo da poter riferire al terreno quanto è detto nel testo; ciò che al rivedere necessario in un terreno così straordinariamente complesso quale è quello dolomitico. I singoli combattimenti appaiono inoltre chiarificati da dodici mappe cartine topografiche originali.

Particolare cura è stata data alla toponomastica. Nel terreno considerato vi erano ben 250 toponimi altopiani. Per una cinquantina di questi le varie carte topografiche davano toponimi italiani diversi da carta a carta. In occasione della compilazione di « Guerra in Cadore » l'organo ufficiale competente, la Commissione Toponomastica, con grande interessamento, ha preso in esame anche quelle denominazioni incerte, e ne ha definitivamente fissate le corrispondenti denominazioni italiane. Lavoro arduo, le cui conclusioni, appaiono per la prima volta in questo libro, costituiranno un elemento di notevole interesse.

Il volume si chiude con un indice toponomastico altopiano-italiano.

I singoli capitoli sono stati compilati sulla base di documenti fondamentali del tempo, di informazioni private di massima attendibilità, e sulla base della ricostruzione dei fatti sul terreno; sul terreno i fatti sono stati ricostruiti con esplorazioni complete, durante una lunga serie di estati. In ogni capitolo figura nel contempo la situazione di tutte le pubblicazioni di campo avverso, e sono riportati i brani più interessanti delle pubblicazioni stesse. Così che i singoli combattimenti appaiono non soltanto come visti da noi, ma anche come visti dall'avversario.

Fino a quest'anno, di molti di questi combattimenti non si aveva alcuna notizia o si avevano notizie brevissime. Così per il Cristallo, le Schönleitensteine, il Forame, il Raubkoff, la Val Popera, la fronte delle Tre Cime di Lavaredo, la fronte di Montecroce, il Cavallino, il Palombino, la Cima Valona, la Val Vidense, il Peralba. Nel noto volume scritto dal prof. Bertini in collaborazione col dott. Sala: « Guerra per Cadore » erano già stati descritti gli avvenimenti di guerra sui massicci dolomitici del Popera e della Croda Rossa, ed era stato accennato a quelli in Val Bacher; ora in « Guerra in Cadore », parecchi di quegli avvenimenti sono riesaminati e sono svolti in modo molto più completo.

L'illustrazione fotografica (in parte anche che fornita dal campo avverso) è stata raccolta in modo da poter riferire al terreno quanto è detto nel testo; ciò che al rivedere necessario in un terreno così straordinariamente complesso quale è quello dolomitico. I singoli combattimenti appaiono inoltre chiarificati da dodici mappe cartine topografiche originali.

Particolare cura è stata data alla toponomastica. Nel terreno considerato vi erano ben 250 toponimi altopiani. Per una cinquantina di questi le varie carte topografiche davano toponimi italiani diversi da carta a carta. In occasione della compilazione di « Guerra in Cadore » l'organo ufficiale competente, la Commissione Toponomastica, con grande interessamento, ha preso in esame anche quelle denominazioni incerte, e ne ha definitivamente fissate le corrispondenti denominazioni italiane. Lavoro arduo, le cui conclusioni, appaiono per la prima volta in questo libro, costituiranno un elemento di notevole interesse.

Il volume si chiude con un indice toponomastico altopiano-italiano.

I singoli capitoli sono stati compilati sulla base di documenti fondamentali del tempo, di informazioni private di massima attendibilità, e sulla base della ricostruzione dei fatti sul terreno; sul terreno i fatti sono stati ricostruiti con esplorazioni complete, durante una lunga serie di estati. In ogni capitolo figura nel contempo la situazione di tutte le pubblicazioni di campo avverso, e sono riportati i brani più interessanti delle pubblicazioni stesse. Così che i singoli combattimenti appaiono non soltanto come visti da noi, ma anche come visti dall'avversario.

Fino a quest'anno, di molti di questi combattimenti non si aveva alcuna notizia o si avevano notizie brevissime. Così per il Cristallo, le Schönleitensteine, il Forame, il Raubkoff, la Val Popera, la fronte delle Tre Cime di Lavaredo, la fronte di Montecroce, il Cavallino, il Palombino, la Cima Valona, la Val Vidense, il Peralba. Nel noto volume scritto dal prof. Bertini in collaborazione col dott. Sala: « Guerra per Cadore » erano già stati descritti gli avvenimenti di guerra sui massicci dolomitici del Popera e della Croda Rossa, ed era stato accennato a quelli in Val Bacher; ora in « Guerra in Cadore », parecchi di quegli avvenimenti sono riesaminati e sono svolti in modo molto più completo.

L'illustrazione fotografica (in parte anche che fornita dal campo avverso) è stata raccolta in modo da poter riferire al terreno quanto è detto nel testo; ciò che al rivedere necessario in un terreno così straordinariamente complesso quale è quello dolomitico. I singoli combattimenti appaiono inoltre chiarificati da dodici mappe cartine topografiche originali.

Particolare cura è stata data alla toponomastica. Nel terreno considerato vi erano ben 250 toponimi altopiani. Per una cinquantina di questi le varie carte topografiche davano toponimi italiani diversi da carta a carta. In occasione della compilazione di « Guerra in Cadore » l'organo ufficiale competente, la Commissione Toponomastica, con grande interessamento, ha preso in esame anche quelle denominazioni incerte, e ne ha definitivamente fissate le corrispondenti denominazioni italiane. Lavoro arduo, le cui conclusioni, appaiono per la prima volta in questo libro, costituiranno un elemento di notevole interesse.

Il volume si chiude con un indice toponomastico altopiano-italiano.

I singoli capitoli sono stati compilati sulla base di documenti fondamentali del tempo, di informazioni private di massima attendibilità, e sulla base della ricostruzione dei fatti sul terreno; sul terreno i fatti sono stati ricostruiti con esplorazioni complete, durante una lunga serie di estati. In ogni capitolo figura nel contempo la situazione di tutte le pubblicazioni di campo avverso, e sono riportati i brani più interessanti delle pubblicazioni stesse. Così che i singoli combattimenti appaiono non soltanto come visti da noi, ma anche come visti dall'avversario.

Fino a quest'anno, di molti di questi combattimenti non si aveva alcuna notizia o si avevano notizie brevissime. Così per il Cristallo, le Schönleitensteine, il Forame, il Raubkoff, la Val Popera, la fronte delle Tre Cime di Lavaredo, la fronte di Montecroce, il Cavallino, il Palombino, la Cima Valona, la Val Vidense, il Peralba. Nel noto volume scritto dal prof. Bertini in collaborazione col dott. Sala: « Guerra per Cadore » erano già stati descritti gli avvenimenti di guerra sui massicci dolomitici del Popera e della Croda Rossa, ed era stato accennato a quelli in Val Bacher; ora in « Guerra in Cadore », parecchi di quegli avvenimenti sono riesaminati e sono svolti in modo molto più completo.

L'illustrazione fotografica (in parte anche che fornita dal campo avverso) è stata raccolta in modo da poter riferire al terreno quanto è detto nel testo; ciò che al rivedere necessario in un terreno così straordinariamente complesso quale è quello dolomitico. I singoli combattimenti appaiono inoltre chiarificati da dodici mappe cartine topografiche originali.

Particolare cura è stata data alla toponomastica. Nel terreno considerato vi erano ben 250 toponimi altopiani. Per una cinquantina di questi le varie carte topografiche davano toponimi italiani diversi da carta a carta. In occasione della compilazione di « Guerra in Cadore » l'organo ufficiale competente, la Commissione Toponomastica, con grande interessamento, ha preso in esame anche quelle denominazioni incerte, e ne ha definitivamente fissate le corrispondenti denominazioni italiane. Lavoro arduo, le cui conclusioni, appaiono per la prima volta in questo libro, costituiranno un elemento di notevole interesse.

Il volume si chiude con un indice toponomastico altopiano-italiano.

I singoli capitoli sono stati compilati sulla base di documenti fondamentali del tempo, di informazioni private di massima attendibilità, e sulla base della ricostruzione dei fatti sul terreno; sul terreno i fatti sono stati ricostruiti con esplorazioni complete, durante una lunga serie di estati. In ogni capitolo figura nel contempo la situazione di tutte le pubblicazioni di campo avverso, e sono riportati i brani più interessanti delle pubblicazioni stesse. Così che i singoli combattimenti appaiono non soltanto come visti da noi, ma anche come visti dall'avversario.

Fino a quest'anno, di molti di questi combattimenti non si aveva alcuna notizia o si avevano notizie brevissime. Così per il Cristallo, le Schönleitensteine, il Forame, il Raubkoff, la Val Popera, la fronte delle Tre Cime di Lavaredo, la fronte di Montecroce, il Cavallino, il Palombino, la Cima Valona, la Val Vidense, il Peralba. Nel noto volume scritto dal prof. Bertini in collaborazione col dott. Sala: « Guerra per Cadore » erano già stati descritti gli avvenimenti di guerra sui massicci dolomitici del Popera e della Croda Rossa, ed era stato accennato a quelli in Val Bacher; ora in « Guerra in Cadore », parecchi di quegli avvenimenti sono riesaminati e sono svolti in modo molto più completo.

MILANO DEPOSITO PURA CREMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO BURRO GALLONE DITTA MODESTO GALLONE S. A. - MILANO MARCA REALE

# Foglio d'ordini

# Alpini! A Palermo!

### SEZIONI

**SEZIONE DI CIVIDALE.** — Il consiglio sezione è stato così ricostituito: Comandante Cap. Francesco Bonitti — Aiut. M. Ten. Ubaldo Pallini — Consiglieri: Cap. Dr. C. B. D'Este — Cap. nob. Luigi Del Rovere — Cap. Dott. Mattia Minisini — Cap. Vittorio Cudicini — Ten. Pietro Fabris — Art. alp. Giovanni Cosmaro.

**SEZIONE DI GORIZIA.** — S. E. il Comandante ha riaffidato il comando della Sezione al 1. cap. cav. Federico Carlevaris, in sostituzione del ten. Barbasetti, dimissionario, cui ha rivolto un vivo ringraziamento.

Il 1. cap. Carlevaris ha proposto al Comandante del 10° — che ha approvato — la nomina dei seguenti camerati a consiglieri sezionali: 1. cap. rag. Oscar Mantovani, Aiut. magg.: 1. ten. Angelo Milano, 1. ten. geom. Cleto Cosmi; sott. Luigi Valente; serg. Armando Tomassetti; caporale Leopoldo Furlani; alp. Mattia Comis.

**SEZIONE DI LIONE.** — Il camerata s. ten. P. Mosoni, per ragioni professionali, ha dovuto rinunciare alla carica di comandante della Sezione. A sostituirlo è stato chiamato il serg. magg. Giuseppe Nones, volontario trentino.

S. E. il Comandante ha rivolto un elogio ed un caldo ringraziamento al camerata Mosoni.

**SEZIONE DI TRENTO.** — S. E. il Comandante, su proposta del Comandante della Sezione On. Cap. Bruno Mendini ha ratificata la nomina a consiglieri del Magg. Angelo Dal Bello e dell'alpino Mario Corradi; il primo con funzioni di V. Comandante, in sostituzione del camerata 1. Cap. Pietro Bareggia, richiamato alle armi e destinato nell'A. O.; il secondo di Aiutante maggiore.

### GRUPPI

**SEZIONE DI ASTI.** — Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino, accogliendo la domanda della Sezione di Asti, ha autorizzato il passaggio del Gruppo di Canico, comandato dal ten. capp. Don Pietro Perosino, alla Sezione di Asti, per ragioni di comodità di comunicazione. Infatti il Comune di Canico dista da Torino km. 80 e da Asti km. 20.

**SEZIONE DI CEVA.** — Gruppo di *Mazzano* al comando del capor. Lorenzo Agosto in sostituzione del capor. C. Gallo dimissionario.

**SEZIONE DI TRENTO.** — Gruppo di *Trento* al comando del dr. Celestino Carlin, in sostituzione dell'alpino Lodovico Avancini, dimissionario.

**SEZIONE DI CANELLI.** — Gruppi di: *Incisa Scapaccino*, al comando dell'alpino Pistorino Giuseppe, in sostituzione di E. Cacciabue; *Castelluovo Belbo*, al comando di Ravera Rinaldo, in sostituzione di R. Gaffoglio.

**SEZIONE DI UDINE.** — Gruppo di *Nimis*, al comando del maresc. Giovanni Pelesero in sostituzione del compianto tenente Ferruccio De Pauli.

**SEZIONE DI VARALLO SESIA.** — Gruppo di *Aranco Sesia* (nuovo) al comando dell'alpino Carlo Craviolini.

### S. E. IL GEN. SEN. OTTAVIO ZOPPI

— Ispettore della Fanteria e già Ispettore delle Truppe Alpine — è stato nominato Comandante designato d'Armata (Bologna),

Come abbiamo annunciato, nella ricorrenza del 76° Anniversario dell'entrata di Garibaldi in Palermo, il 27 maggio avrà luogo una grande celebrazione garibaldina. Il giorno prima, 26 maggio, sarà inaugurato il giardinetto della nostra Sezione Steurolabara.

Accogliendo la nostra richiesta le FF. SS. hanno accordato riduzioni del 70 % per i soci combattenti e del 50 % per i non combattenti, le patronesse ed i famigliari dei soci, da qualsiasi stazione delle seguenti regioni: Lazio, Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. — a Palermo e vice-versa. Termini di tempo: dal 22 al 26 maggio per l'andata, dal 26 maggio al 2 giugno per il ritorno.

Poiché, per la Mostra quadriennale d'arte in Roma, esiste già la riduzione del 50 % da qualsiasi stazione del Regno per la Campania, anche i soci delle Sezioni delle altre regioni a nord potranno effettuare il viaggio a prezzo mitissimo. Ne profitano gli alpini e le loro famiglie per visitare l'Isola meravigliosa.

Informiamo, inoltre, che la Soc. «Tirreno» — che esercita la linea marittima Napoli-Palermo — ha accordato sul volo la riduzione del 50 %; pertanto, il prezzo del biglietto andata-ritorno verrà a costare L. 180 per la 1. classe; L. 123,30 per la II; L. 49,95 per la III. Il postale parte ogni giorno da Napoli alle ore 22,30 e arriva a Palermo il giorno successivo alle ore 9,15. Riparte da Palermo alle ore 17 e ritorna a Napoli il giorno seguente alle ore 5,45.

Per informazioni e per gli scartamenti di viaggi — senza dei quali non si può fruire della riduzione — rivolgersi alla nostra Sezione di Palermo, Via della Giostra, n. 1.

## Nel comandi alpini

### IL GEN. PESENTI COMANDANTE DI BRIGATA INDIGENA

Nel numero precedente abbiamo annunciato che il gen. Gustavo Pesenti è stato sostituito nel comando del IV Comando alpino dal gen. Gabriele Nasci. Apprendiamo ora che il gen. Pesenti è stato destinato quale comandante di brigata indigena in Eritrea.

Al gen. Pesenti il 10° Alpini rivolge il suo fervido affettuoso saluto ed un altissimo augurio.

Il gen. Vittorio Asinari di Bernezzo è stato destinato al comando del Corpo d'Armata di Torino, per la preparazione pre-militare e post-militare.

Il col. Pietro Zaglio, già comandante del 7° Alpini, è stato assegnato al Comando del Corpo d'Armata di Udine, con incarichi speciali.

Il ten. col. Emilio Battisti, già sottocapo di S. M. al Corpo d'Armata di Udine, è stato incaricato del comando del 7°.

\*\*\*

Il col. Augusto Buzano, già comandante del distretto di Treviso, è stato destinato quale comandante del distretto di Udine.

Il ten. col. Ugo Modena, già capo della Delegazione trasporti militari in Napoli, è stato incaricato del comando del 95° Fanteria.

Il ten. col. Alessandro Macario del 3° Alpini, è stato incaricato del comando del 92° Fanteria.

### PER MERITI ECCEZIONALI

Sono stati promossi per meriti eccezionali al grado superiore i seguenti camerati: da capitano a maggiore: luogotenente generale Vittorio Raffaldi, onorevoli Nicola Forti ed Alessandro Tarabini, consoli Filippo Carrù, Camillo Dal Bianco, Italo Romegialli e magg. Raffaello Radogna.

da tenente a capitano: console generale Alberto Luizi e consoli Ugo Greselo e Bruno Bigioni, seniore Alessandro Paletti;

o sottotenente: on. Pietro Capoferri.

# Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

**il Formitrol combatte l'influenza**

nel senso che, in virtù del suo elevato potere antisettico, rende le mucose respiratorie refrattarie all'impianto dei germi infettivi.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

# Formitrol

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta **DEA.Wander S.A. MILANO**

(Continuazione: vedi num. precedente)

QUELLI che restan salvi dai sassi, mentre disperatamente s'aggirano in cerca di salute, sono colpiti dai nostri fuochieri da due parti; e gli altri, che ancora non avevano oltrepassato Rivalgo, si mettono ad una fuga precipitosa, parendo che ardesse loro sotto i piedi la terra e che le montagne si versassero sul loro capo, e non si fermarono che a Longorane, anzi, vanno a Belluno protestando di non voler più combattere contro i sassi. (Ronzon)

Nessuna perdita per i cadornini; non conosciamo, ma certo molte, fra i croati.

### VII. - VITTORIOSA DIFESA ALLA CHIUSA DI VENAS.

L'insuccesso di Hennikein nella valle del Piave seguito a quello dell'Halbtschek in Val Boite, deve aver spinto il Nugent a ordinare all'Halbtschek di riprendere l'offensiva e farla finita coi testardi cadornini. Il 9 mattina gli austriaci, nonostante l'armistizio concluso pochi giorni prima, si muovevano da Aquabona. Giunti a Chiapuzza trovavano i parlamentari dell'Oltreichiusa (S. Vito, Borca e Vodo) che lo avvertivano essere libero il passaggio fino alla Chiusa.

Intatti Calvi, costretto a tenere presidio in Monte Croce, in Val Piave, e in Val Boite, aveva viste assottigliate le file dei difensori e nel contempo chiusa la via donde dovevano pervenire rinforzi di papalini, piemontesi, ecc., come ogni tanto se ne dava annuncio, ma anzitutto De Luca esistente che di riveriti nel Palazzo delle Comunità di Cadornini.

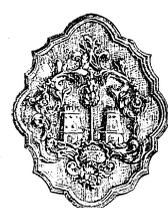
La riventata più aspra causa l'accresciuto numero di nemici, c'era la diminuita riserva di munizioni, i cadornini avevano resistito, s'erano difesi gagliardamente, ma per quanto ancora potranno resistere e difendersi? Calvi pensò allora di diminuire la fronte di difesa nella valle del Boite ritirando i difensori alla Chiusa di Venas. La valle qui è più stretta, perciò meglio difendibile, anche da pochi uomini. Vi concentrò quindi i Corpi Franchi, vi accostò due cannoni e il 9, al giungere dei nemici, tutto era già disposto per un degno ricevimento.

Tentarono i nemici la via del Colle di S. Anna, quella della destra del Boite; inutilmente. I cadornini ovunque tenevano duro ed anzi minacciavano di portarsi alle loro spalle. La sera del 10 il nemico si ritirava a Vodo, vi accendeva i fuochi per far credere che bivaccava, mentre invece a tarda notte tornava nelle ospitali baracche di Savel e di Aquabona, dopo due giorni di inutili tentativi.

Il 21, sperando l'Halbtschek di sorprendere i cadornini ed anche per cercar notizie sull'eventuale arrivo di austriaci dal Friuli, mandò due compagnie per Forella Piccola e la Val d'Orto a Calalzo, mentre egli attaccava la Chiusa. Le due compagnie infatti poterono giungere a Calalzo, e uccidere il domestico del farmacista. Ma due donne, accortesi d'averlo il nemico in paese, diedero di piglio alle campane e gli austriaci fuggirono per la strada donde erano venuti. Il duplice attacco non ebbe alcun effetto.

VIII. - NUOVI APPRESTAMENTI NEMICI PER INFRANGERE LA RESISTENZA CADORNINA. — IL PASSO DELLA MORTE.

Una parte del Cadore era stata dolorosamente, necessariamente, abbandonata al



# CADORE 1848 - 1866

Il combattimento fu acerrimo tutta la matta...

na: poco dopo mezzogiorno dei sassi di Rivalgo una enorme frana di pendici e legnami precipitava sul nemico; i comelicesi, giunti sul posto al comando del dott. Paolo Agnoli, avevano provveduto all'offesa con quelle armi caratteristiche dei cadornini. Gli austriaci si ritirarono alquanto, tentarono ancora di resistere, ma poi, visti nella impossibilità, iniziarono la fuga verso Sauris con i cadornini alle calcagna. Volevano fermarsi a Sauris, gli austriaci, ma un colpo di facile sparato chissà da chi, il consiglio di proseguire la corsa verso il Canale di Gorto.

Cinque cadornini caddero nella giornata del 28 a Rindemera. La sera del 28 maggio i cadornini erano vincitori su tutta la fronte, a Tale fu l'esito del giorno 28 maggio, giorno tremendo e glorioso, l'ultimo delle cadornine vittorie, ma che tutte le compendia e le illustra, e la sera quando si seppe che da per tutto i cadornini li avevano vinti, dal Palmo al Peralba risuonò il più bell'inno di gioia e di vittoria che per le selve valci si fosse mai cantato od udito. (Ronzon)

X. - LA FINE — LO SCIoglimento DEI CORPI FRANCHI — L'INVASIONE.

Ormai anche le riserve di viveri stavano per esaurirsi. Un' apposita commissione stentava a raccogliere il necessario per gli uomini in armi e la notizia giungendo da varie parti se narravano di Carlo Alberto, di papalini in arrivo, non erano più erodute; se narranti di concentramenti nemici ai confini rispondevano purtroppo a verità.

Il 29 maggio il nemico tentò ancora una volta di passare per Forella Piccola, ma inutilmente. Poiché nel Friuli c'era il maggior numero di nemici, da questa parte era da attendersi un attacco con grandi forze. Infatti le notizie che pervenivano di valle di migliaia di uomini che salivano le vallate della Carnia per giungere in Cadore. Il comando era passato al capitano di S. M. von Ramming.

Il von Ramming aveva disposto che le colonne in fretta evitassero il passo della Morte e salendo per il torrente Caldo e il monte Sizzioni giungessero a Lorenzago, per Razzo e Val d'Antioia doveva pure convergere su Longorane un'altra colonna mentre una terza per Forni di Sopra e Forella Scodavacca sarebbe scesa a Vallesella di Domogio.

I fomesi, che avevano giurato di far causa comune con i cadornini, sentendo l'avvicinarsi dell'ora estrema e il gran numero di nemici, avevano dichiarato che si sarebbero astenuti dalla lotta e invitati i cadornini a ritirarsi per non esporre i Forni alle vendette del nemico. Così G. B. Cadornin dovette ritirarsi al Passo del Mauria.

Il 4 giugno a mezzogiorno il nemico era a contatto coi cadornini in Cina Mauria. Calvi era sul posto. Visti minacciati i suoi di aggrimento, dovette dopo breve combattimento, eodare i riverti a Pelos, ove avrebbe bastata un'ultima difesa se non gli fosse giunta notizia che ormai il nemico saliva verso Pieve da Ospitale e scendeva dalla valle del Boite.

Compreso egli allora che tutto era finito, gloriosamente fuggì. Scelse i Corpi Franchi dal giuramento prestato, e, salito sul pannello leggendario cavallo bianco, andò a

te e il morale sempre elevato. Gli austriaci gli orrori della guerra. Ma vorrei risparmiarli. Deponete le armi. Ritornate alle vostre occupazioni. Vi offro in nome di Sua Maestà l'Imperatore Vostro Re costituzionale pace e perdono.

Il proclama però non ebbe l'effetto desiderato; ed il 28 mattina si ripeté l'attacco generale da parte delle varie colonne austriache. Mentre a Forella Piccola, a Monte Croce, al Passo della Morte, a Forella Scodavacca e a Vedorchia il nemico tentò debolmente, forse sperando di trovare la via aperta, e si ritirò, l'attacco maggiore venne riservato a Pra del Bosco, a Rivalgo, alla Chiusa e a Rindemera.

De Stürmer in persona tentava con 5000 uomini di risalire la valle del Piave; mandò parte dei suoi per Pra del Bosco, intendendo aggirare la posizione di Rivalgo, facendo scendere i suoi alle spalle dei cadornini e prendere la difesa tra due fuochi, ma i cadornini avevano prevista la mossa e mandati alquanti uomini in difesa; e dopo due tentativi dovettero rinunciare all'impresa.

De Stürmer per la strada d'Alcansagunse verso le otto a Rivalgo, egli dispose i suoi e iniziò l'attacco con razzi e cannoni. La lotta continuò, sotto la direzione di Calvi, fino a sera, quando il nemico, vista inutile l'insistenza, si ritirò lasciando Rivalgo e De Stürmer, che aveva accettato di contare a Pieve, dovette, suo malgrado, tornare a Longorane.

Verso la Chiusa l'Halbtschek partiva il 25 maggio, ed il 27 era a Vodo, senza incontrare resistenza, perché quasi era fin dal 7 era predisposta solo alla Chiusa. La notte sul 27 i cadornini cercarono a Vodo gli austriaci; questi, erodendosi di fronte a chissà quanti nemici, fuggirono a Borea.

Il 28, mezza compagnia di Kaiserjäger per la Forella Piccola tentò di tornare a Calalzo, ma venne respinta dalla Civica di Lozzo appostata suscinchi, e il resto della truppa cercò di superare la difesa della Chiusa. Qui si combatté dalle 17 del mattino alle 16, ma i assicurazioni ed incitamenti. Le difese nemici, non avanzarono d'un passo.

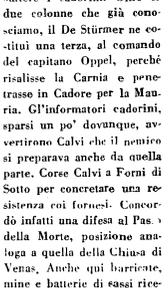
Contemporaneamente i cadornini battevano gli austriaci di Opiel che da Razzo cercavano di scendere a Vigo. Gli esploratori inviati da quella parte il 27 avevano incontrati i nemici a Razzo, il 28 mattina gli ucranzanti condotti da Giosafate Montti, parte delle Civiche di Lorenzago e Vigo al comando del capitano Giuseppe Pertutto, sul suo cavallo bianco volava over il pericolo fosse maggiore, ove necessitasse un suo parere.

Da Belluno il 25 lo Stürmer proclamava: « Cadornini, Zoldani, Agordini! Sono nel caso di assalirvi da ogni parte con for-



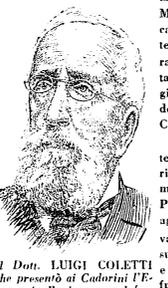
DON NATALE TALAMINI

che presentò ai Cadornini l'eroe e fu l'anima — col fratello Massimo — del Comitato di difesa.



Il Dott. LUIGI COLETTI

che presentò ai Cadornini l'eroe e fu l'anima — col fratello Massimo — del Comitato di difesa.



ENRICO PALATINI

Autore del Duca di Rivalgo per l'eroica condotta nelle giornate di Rinaldo e Rucorno.

Il combattimento fu acerrimo tutta la matta...

na: poco dopo mezzogiorno dei sassi di Rivalgo una enorme frana di pendici e legnami precipitava sul nemico; i comelicesi, giunti sul posto al comando del dott. Paolo Agnoli, avevano provveduto all'offesa con quelle armi caratteristiche dei cadornini. Gli austriaci si ritirarono alquanto, tentarono ancora di resistere, ma poi, visti nella impossibilità, iniziarono la fuga verso Sauris con i cadornini alle calcagna. Volevano fermarsi a Sauris, gli austriaci, ma un colpo di facile sparato chissà da chi, il consiglio di proseguire la corsa verso il Canale di Gorto.

Cinque cadornini caddero nella giornata del 28 a Rindemera.

La sera del 28 maggio i cadornini erano vincitori su tutta la fronte, a Tale fu l'esito del giorno 28 maggio, giorno tremendo e glorioso, l'ultimo delle cadornine vittorie, ma che tutte le compendia e le illustra, e la sera quando si seppe che da per tutto i cadornini li avevano vinti, dal Palmo al Peralba risuonò il più bell'inno di gioia e di vittoria che per le selve valci si fosse mai cantato od udito. (Ronzon)

### X. - LA FINE — LO SCIoglimento DEI CORPI FRANCHI — L'INVASIONE.

Ormai anche le riserve di viveri stavano per esaurirsi. Un' apposita commissione stentava a raccogliere il necessario per gli uomini in armi e la notizia giungendo da varie parti se narravano di Carlo Alberto, di papalini in arrivo, non erano più erodute; se narranti di concentramenti nemici ai confini rispondevano purtroppo a verità.

Il 29 maggio il nemico tentò ancora una volta di passare per Forella Piccola, ma inutilmente. Poiché nel Friuli c'era il maggior numero di nemici, da questa parte era da attendersi un attacco con grandi forze. Infatti le notizie che pervenivano di valle di migliaia di uomini che salivano le vallate della Carnia per giungere in Cadore. Il comando era passato al capitano di S. M. von Ramming.

Il von Ramming aveva disposto che le colonne in fretta evitassero il passo della Morte e salendo per il torrente Caldo e il monte Sizzioni giungessero a Lorenzago, per Razzo e Val d'Antioia doveva pure convergere su Longorane un'altra colonna mentre una terza per Forni di Sopra e Forella Scodavacca sarebbe scesa a Vallesella di Domogio.

I fomesi, che avevano giurato di far causa comune con i cadornini, sentendo l'avvicinarsi dell'ora estrema e il gran numero di nemici, avevano dichiarato che si sarebbero astenuti dalla lotta e invitati i cadornini a ritirarsi per non esporre i Forni alle vendette del nemico. Così G. B. Cadornin dovette ritirarsi al Passo del Mauria.

Il 4 giugno a mezzogiorno il nemico era a contatto coi cadornini in Cina Mauria. Calvi era sul posto. Visti minacciati i suoi di aggrimento, dovette dopo breve combattimento, eodare i riverti a Pelos, ove avrebbe bastata un'ultima difesa se non gli fosse giunta notizia che ormai il nemico saliva verso Pieve da Ospitale e scendeva dalla valle del Boite.

Compreso egli allora che tutto era finito, gloriosamente fuggì. Scelse i Corpi Franchi dal giuramento prestato, e, salito sul pannello leggendario cavallo bianco, andò a

Pieve passando di paese in paese, fra gli applausi della popolazione che, anche in quel momento di paura e di scoraggiamento per il nemico avanzante, volle dimostrare la propria riconoscenza a Colui che li aveva comandati magistralmente per quarantacinque giorni, volge già salutarlo Eroe. Calvi trovò a Pieve il Comitato di difesa, si congedò con un « arriveredè » e partì per Sot. Giustice, Caralte, Val Montana, Cimolais. Tornò a Venezia che resisteva ancora.

La sera del 5 giugno, a Pieve si congiunsero le colonne nemiche e il Cadore era nuovamente tutto sotto il tallone nemico.

**VI - I FATTORI DELLA RESISTENZA CADORINA.**  
I Cadornini nel 1848 molto vennero aiutati a resistere dalla conformazione geografica della regione, molto li aiutò il comando e l'esempio di P. F. Calvi, molto giovò loro l'aiuto diretto ed indiretto degli Zoldani, che, tenendo duro lungo il Canale di Zoldo impedirono al nemico i passi di Cibiana, di Chiandolada, ecc., ma molto poté e la virtù degli uomini, elevatissimi nelle forti popolazioni cadornine, d'ingegno svegliato, amatissime delle loro scuole, onestamente industrie, sobrie, economiche, addegnatamente inoffensive di agguerriti altri, conservatori delle tradizioni fra quelli montagne. (Cisotti).

Specie di Corpi Franchi se ne costituirono in quell'anno in molte parti del Veneto, in nessun luogo, come in Cadore, una truppa male in arnese, come la cadornina, rimase salda nelle mani del proprio comandante come i Corpi Franchi cadornini.

Molto infuati allora nell'animo dei cadornini la parte assunta dai maggiorenti: le famiglie Coletti, Palatini, Bettina, Cadornin, Osta, Serafini, Vallenzasca e moltissimo l'opera patriottica dei sacerdoti partecipanti ai combattimenti, come don Carlo De Luca, don G. B. Zanetti, don OBI-

vo: o raccogliendo mezzi o mantenendo relazioni epistolari o viaggiando in cerca di notizie a Venezia, o nella pianura veneta, come don Giovanni De Donà, don Gabriele Gregori, don Giacomelli, don Colle ecc.; o perorando la causa dei cadornini, quasi come ambasciatori, presso i veneziani, come don Natale Talamini.

**XII. - LA MORTE DI P. F. CALVI - IL 1864.**

Calvi, dopo aver partecipato alla resistenza di Venezia dovette rifugiarsi successivamente in Grecia, in Piemonte, in Svizzera. Quando nel 1853 si credette giunto il momento di sollevare la Lombardia e la Venezia, Calvi accettò di penetrare nella Venezia, di raggiungere nascostamente il Cadore, certo di poter agevolmente sollevare ancora una volta i cadornini contro l'austriaco. Egli aveva ben conosciuto i cadornini, aveva potuto apprezzare le loro doti, il loro amor patrio in momenti eccezionalmente difficili, sapeva di essere da loro ricambiati di pari affetto ed stima. Il tradimento lo attendeva la notte sul 18 sett. a Cosolo, in Val di Sole, nel Trentino, e, dopo due anni di vessazioni nella fortezza di Mantova, la sua giovinezza veniva stroncata nei pressi del Forte di S. Giorgio, a Mantova, il 4 luglio 1855.

Nel 1864 pareva che tutto fosse pronto per l'insurrezione; ma in Cadore non esistevano che 50 facili nascosti a Perarolo. Ed Enrico Monti, d'Auronzo, venuto quasi apposta per partecipare al movimento non ebbe che a tornarsene in fretta oltre il Po a raccontare che ci voleva ben altro per insorgere contro un governo che, conoscendo ormai l'animo dei cadornini, teneva gli occhi ben aperti. Che il tempo non fosse ancora maturo, lo dimostrò poi il fallimento dell'insurrezione friulana capeggiata dal dott. Andreuzzi.

GIOVANNI FABBIANI  
(Continua)

## XVI adunata del 10° Alpini in Cadore

16 giugno 1935 - XIII

Il programma del Raduno non è stato ancora fissato al suo testo definitivo, e ciò per ragioni di forza maggiore: esso sarà reso noto fra brevi giorni ai Comandi sezionali con circolare o attraverso il prossimo numero de "L'Alpino".

Ripetiamo ad una involontaria omissione occorsa nel numero precedente: la lapide che sarà inaugurata in occasione del Raduno sul M. Piana, verrà dedicata ai Caduti dei Battaglioni "Pieve di Cadore" e "Val di Pieve".

Ecco il testo dell'epigrafe dettata da S. E. il Comandante:

**IL 10° ALPINI - NEL VENTESIMO ANNUALE DELLA BATTAGLIA - CELEBRA SU QUESTO MONTE LA GLORIA DEI BATTAGLIONI «PIEVE DI CADORE» E «VAL PIAVE» - FRATELLI NELLA VITA NEL SACRIFICIO NELLA VITTORIA - MONTE PIANA - GIUGNO 1915-GIUGNO 1935-XIII.**

Come i lettori sanno, il giorno 16 sarà anche inaugurata una artistica fontana dedicata a S. M. il Re Alberto del Belgio, eretta a cura del Club Alpino Italiano dove era una modesta fontanella alla quale sono dissestati il Re eroico, di ritorno dalle ascensioni. La gentile manifestazione richiama in Cadore un numero imponente di soci del grande Sodalizio.

Siamo lieti di annunciare che i Sacri Reati dei volontari cadornini - esumati dai Criteri di Pieve e il Vigo (non Vodo, come erroneamente è stato pubblicato) - saranno tumulati, in un sarcofago romano donato dalla Provincia di Roma, retta dall'Alpino Principe Piero Colonna.

tutto presso la nostra Sezione Cadornina dell'I.A.N.A. - F. Calzola (Prov. Belluno) - Hotel Marmarole. Esso è a disposizione di tutti gli alpini, per qualsiasi informazione riferente i trasporti locali, gli alloggi, il vitto, ecc.

### GLI ALPINI NELLA GARA «TROFEO CERVINO»

La gara di discesa per la diaputa del «Trofeo Cervino», ha segnato una volta di più (e non è ancora spenta l'eco del magnifico successo riportato a Chamouni) un brillante successo per le truppe alpine che si sono classificate, coi tre rappresentanti iscritti, ai primissimi posti.

Sa cinquanta arrivati, il soldato Palatini del 2° Reggimento Artiglieria Alpina si è classificato terzo assoluto e primo degli italiani; 5° ed 11° rispettivamente il caporale Dinai della Scuola Militare di Alpinismo ed il sergente Gentoli del 6° Alpini.

A testimonianza l'importanza della gara ricordiamo che ad essa ha preso parte il fior fiore dell'alpinismo internazionale (basta citare i nomi di Gaspard e Urliid), su un percorso di 2000 metri di dislivello, che i campioni hanno compiuto in circa 101'.

Il servizio di gara (trasmissioni, sorveglianti, controlli), come già per tradizione e tutte le gare sciistiche alpine del genere, è stato disimpegnato col solito stile, dagli ufficiali o soldati specialisti del 4° Alpini.

**CURA RADICALE DELLA BLENORRAGIA**  
COLL. HETEROLYSINA OLIVIERO  
VACCINO ANTIBLENORRAGICO PER VIA ORALE  
dei celebri Laboratori OLIVIERO di Parigi  
Guarisce in poco tempo le forme croniche le più terribili

**Equilibrato è colui il quale cura l'ordine interno dello spirito e l'ordine esterno dell'abbigliamento**

CHIEDETE AL VOSTRO SARTO CHE PER GLI ABITI ELEGANTI FANTASIA ADOPERI ESCLUSIVAMENTE

# TESSUTI MARZOTTO

I TESSUTI CHE SI PRESENTANO A VOI CON LA GARANZIA DEL LORO NOME INTESSUTO NELLA CIMOSSA

I TESSUTI del primato italiano  
I TESSUTI italianissimi  
per l'italiano di buon gusto

**CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE**  
Fondata nel 1823

Sede Centrale in - MILANO - V. Monte di Pietà, 3  
196 Filiali e Succursali  
4 miliardi e 974 milioni di depositi al 1° gennaio 1935 XIII  
356 milioni erogati in beneficenza a tutto il 1934

Il popolo italiano, se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire, arbitro del suo destino.

MUSSOLINI

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto

produce

**CARTE - LASTRE PELLICOLE**  
per fotografia che non temono confronti

T o n o i & O. M i a n o

Prima di acquistare un apparecchio radio richiedete un'audizione delle famose STELLE DELLE SUPERETERODINE C. G. E. "MIRA - SPICA - VEGA".

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

## L'adunata delle Sezioni del 5° a Pavia con l'intervento di S. E. il Comandante

PAVIA, 5 maggio. - L'adunata - svolta alla presenza ammirabile del Comandante del 10° - non avrebbe potuto essere meglio. Tutte le Sezioni del 5° hanno inviato nella nostra città folte rappresentanze con i gagliardetti e le fanfare; anche le Sezioni di Novara e di Piacenza erano intervenute insieme alle consorelle della Lombardia, con uno stuolo numeroso di alpini. Il 5° Regg. Alpini era rappresentato da un brillante reparto in armi con fanfara.

Il Comandante del 10° è stato ricevuto festosamente dal Prefetto S. E. Leone, dal Podestà alpino S. E. Nicolato, dal generale Fantoni, comandante della Sezione di Pavia, dal 1° cap. degli alpini senatore Vianza De Regny, o da tutte le Autorità.

Dopo un ricevimento offerto dal Municipio, durante il quale il Podestà ha recato il benvenuto della cittadinanza, le autorità e gli alpini si sono recati in Duomo, dove don Mariani, cappellano degli alpini, ha benedetto i gagliardetti dei Gruppi di Pavia, Varzi e Romagnese.

Quindi al Teatro Kursaal S. E. Manaresi ha pronunciato un eloquente discorso esaltando le virtù degli alpini in guerra e in pace, la loro inerrabile devozione al Re ed al Duce.

Le parole del Comandante del 10°, interrotte spesso da scroscianti applausi, sono state coronate, alla fine da un'entusiastica ovazione.

Si è svolto in seguito per le vie della città un lunghissimo corteo, che cantando le canzoni della Guerra e della Rivoluzione, si è recato ai monumenti dei Caduti, davanti ai quali ha deposto corone di fiori e di alloro.

Dopo il rancio, svoltosi fra la più schietta allegria nel locale visconteo, S. E. Manaresi ha visitato la locale sezione del Club Alpino e quindi con le autorità, si è recato alla Certosa dove è stato festosamente accolto da una gran folla di alpini colla convenuta.

## NELLE ALTRE SEZIONI

**LA SEZIONE DI ROMA PER IL MONUMENTO A FILZI**  
Lo spettacolo cinematografico indetto la sera dell'8 cor, dalla Sezione di Roma a favore della sottoscrizione aperta nel nostro giornale per il Monumento ai Martiri Chiesa e Filzi in Rovereto, ha avuto ottimo esito. La vasta sala del Planetario era gremita: fra i presenti S. E. il Comandante accolto, al suo arrivo, da una calda dimostrazione di affetto; il gen. Pizzarello, Medaglia d'Oro; il Principe Colonna e la Principessa; il gen. Barbieri, Comandante della Sezione con i suoi collaboratori in Consiglio; il gen. ing. Caretto; il gen. Bandino; il gen. Lucci; il consigliere nazionale comm. Coletti; il Sindaco della Sede Centrale avv. Chiamea; il Segretario generale; la signora Margherita Corsi, sorella della gloriosa Medaglia d'Oro alpina; l'alpino ten. colonnello mons. Troisi; uno stuolo numeroso di ciechi di guerra accompagnati dalla Patronsessa Gianna Rossi; fra essi il valorosissimo canorata alpino cap. Fantaccone; il col. Giantoni CC. RR. con vari ufficiali dell'Arma; molti ufficiali dell'Ispektorato delle Truppe Alpine; il Segretario generale del C.A.I.; il Presidente della Sezione romana Duca Caffarelli con i consiglieri; il marchese e la marchesa Honorati; la contessa Pletti-Romano; numerosi ufficiali superiori, notte signore.

Il programma, vario e piacevole, è stato seguito dal magnifico pubblico con vivo interesse: il film dell'Adunata di Tripoli si è svolto fra l'ammirata curiosità ed ha suscitato calorosi applausi. Il coro alpino della Sezione, ottimo per fusione ed affiatamento, è stato elogiato dal Comandante.

Nella sottoscrizione per il ricordo marconiano e Filzi, che pubblicheremo nel prossimo numero, sarà segnalato il ricavato della serata.

**S. E. il Comandante a Varignana**  
VARIGNANA (Sez. Bolognese-Romagnolo), - Il 28 aprile, - presente S. E. il Comandante, che era accompagnato dal 1.° cap. Stagni, consigliere nazionale e comandante della Sezione, dai consiglieri sezionali e da oltre un centinaio di alpini ed artiglieri alpini di Bologna, - sono stati inaugurati con una riuiscitissima manifestazione, i gagliardetti del nostro Gruppo e di quello di San Pietro.

S. E. il Comandante ha pronunciato un eloquente discorso, suscitando vivissimo entusiasmo nella immensa folla che ha partecipato alla cerimonia.

Una nota simpatica, è stato l'arrivo di un apparecchio dell'Aereo Club Biorletti, con a bordo il compaesano Massimo Albanelli, il quale, con pensiero gentile, dopo aver compiuto alcune belle evoluzioni a bassa quota sul paese, ha lanciato un mazzo di fiori col seguente messaggio: «Cielo di Varignana, 2 aprile XIII - Qui quest'ala batte con Voi, coi Morti e coi Vivi, con quell'alta tensione ideale, indicata da Mussolini».

**MOMBASIGLIO (Sez. Coava)** - Finalmente anche la ridente Mombasiglio ha il suo bravo Gruppo Alpino. Bisognava proprio che ci si mettesse il Podestà marchese cav. Bartolomeo Raimondi per rompere il ghiaccio. Così la promessa fatta dal comandante sul numero unico sezionale e i nostri Battaglioni tra Tanrello e Langhe) si è avverata prima del previsto.

Domenica scorsa gli alpini di Mombasiglio con in testa il Podestà, Capo del neo Gruppo, ed il Segretario del Fascio di Combattimento si sono riuniti attorno al Comandante della Sezione che ha spiegato a tutti chiaramente che cosa è l'I.A.N.A., che cosa fa e che cosa vuole, con tutti i perché ed i per come ammessi e connessi. La spiegazione ha fatto un effetto e le iscrizioni sono cominciate a piovere. In seno al nuovo Gruppo si sono scoperti ottimi cantieristi che si sono messi in funzione per chiudere degnamente, more alpino, il 1.° rapporto del Gruppo di Mombasiglio.

**MURAZZANO (Sez. Coava)** - C'era un Gruppo che in fatto di teseramento mancava forte. Il Comandante della Sezione ne era preoccupato tanto che ordinò l'irruzione a Murazzano del Consiglio Sezionale al completo. Figuratevi che venne da Roma anche il 1.° cap. Peragallo. La fortuna aiutò gli audaci: il Gruppo si svegliò di soprassalto, e siccome la salute l'aveva buona, si riprese subito in marcia con una lena insperata.

Le autorità locali erano presenti al Rapporto del Gruppo con il sig. Broccardo delegato in rappresentanza del Podestà assente perché (basta lui!) in viaggio di nozze, ed il Segretario del Fascio di combattimento e 2° cap. Ebrahni, Presidente della Sez. Combattenti.

**COSTIGLIONE SALUZZO (Sez. Cuneo)** - Il 14 aprile si è qui svolta nella riuiscita adunata, presenti il Comandante della Sezione 1° cap. avv. Bartolomeo Succio ed il Comandante della 3. Sezione di Saluzzo cav. uff. Silvano Marchiori.

**GRAND HOTEL CAREZZA**  
CAREZZA AL LAGO  
1670 M. 30 km. da Bolzano. Centro d'acque minerali. 1° ordine. 386 letti. Ristorante e camere per Turisti da L. 7. Orchestra. Campo di Golf 18 buche.

**LE ASSICURAZIONI SULLA VITA E LA FORMA «POPOLARE»**  
E' utile ripetere che l'assicurazione sulla vita è la più perfetta forma di risparmio, perché non soltanto ci dà la possibilità di accantonare le economie, che ciascuno di noi è capace di realizzare, ma ci dà anche l'immenso conforto di garantirsi che, fin dal primo atto iniziale del nostro risparmio, il capitale che stiamo di giorno in giorno di costituire è già virtualmente formato ed è a disposizione dei nostri cari nel caso che noi, in qualunque momento, venissimo prematuramente a mancare.

Tale argomento non sarà inutile una breve **CONVERSAZIONE CONFIDENZIALE**. Voi avete 29 anni e siete padre di una bimba di un anno di età, alla quale desiderate garantire una piccola dote di lire 10.000. Per il giorno in cui essa diventerà maggiorenne, al compimento cioè dei suoi 21 anni. Come attuare il vostro affettuoso pensiero? Accumulando piccole quote di risparmio, evidentemente. Ma se vi venisse a mancare durante il periodo del vostro risparmio, costituito forse da una o due lire al giorno? Ad esempio un anno, due anni, cinque anni dopo l'inizio di esso? Un padre deve pur riflettere su queste eventualità, alle quali non può subordinare l'avvenire delle proprie creature. Ebbene che dote lascerete in tal caso alla vostra pincipina? Forse 500 o mille lire; forse duemila lire, invece delle diecimila che vi era stato proposto. E allora? Allora non avrete che da contrarre un'assicurazione sulla vita, impegnandovi, ad esempio, a pagare L. 40 mensili di premio al massimo per vent'anni, se in vita. Se vi invece venisse a mancare anche dopo un anno soltanto, nessuno dovrebbe più versare premi all'Istituto e la vostra figliuola al compimento dei 21 anni incasserebbe L. 10.000. L'assicurazione presa ad esempio, è nella **FORMA POPOLARE A TERMINE FISSO** indichissima per la costituzione di dote. Come si vede, il risparmio abbinato alla assicurazione sulla vita ha dunque una possibilità grande, perché in determinate contingenze, mette a disposizione dei nostri cari un capitale, che noi non avremmo potuto assolutamente accumulare.

Ma non si tratta di miracoli, bensì di possibilità determinate da calcoli rigidamente scientifici in rapporto alla grande collettività degli assicurati, in cui uno è per tutti e tutti per uno. La sostanza i benefici particolarissimi.

**DELLE ASSICURAZIONI SULLA VITA** che, al di là di noi stessi, sono di quelle delle volte destinati all'assistenza di altre vite nascenti, rappresentano una delle più cospicue manifestazioni della solidarietà sociale.

Rivolgersi per informazioni e chiarimenti alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

**CAPELLIFICIO BERGOMI**  
Monza - Tel. 2769  
Dettaglio:  
Via Zucchi n. 35  
Spedizione franco domicilio netto di ogni spesa  
Fattoria modica e contesa nessuno.

**Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI**

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli di posta e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi.

Riduzioni nelle stagioni: estiva e invernale.

**UNA STATISTICA INTERESSANTE**  
LABORO PER EGGHIM, ALPINI  
80 FIAMME per EGGHIM, ALPINI  
1110 FIAMME per GRUPPI  
Ecco quanto la nota fabbrica di bandiere E. MAURI - S. A. MILANO Corso Vitt. Emanuele 26 - Tel. 70832 ha fornito all'Associazione Nazionale Alpini

Non le parole, ma le cifre valgono a dimostrare l'importanza della Soc. An. MAURI che da 30 anni si dedica alla fabbricazione e vendita di bandiere, labari, gagliardetti, ecc., ecc.

**IMPORTANTE**  
Da qualche tempo la Ditta E. MAURI ha aggiunto un reparto per la confezione di uniformi e divise per Fascisti ed alpini dove ogni alpino potrà trovare, calzoni neri e grigio verdi, fez e cappelli all'alpina, mollietiere nero e grigio verdi, bandoliere, penne, nappe, ecc. Merce sempre pronta!

Prima di decidere i Vostri acquisti chiedete liberamente, scritti, preventivi e disegno alla ditta **E. MAURI - S. A. MILANO** Corso Vitt. Emanuele, 26 - Tel. 70932. Essa Vi servirà bene, subito ed a prezzi veramente modesti.

**LA CURA RAZIONALE delle malattie sessuali**  
è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere a: **DOTT. G. TORRESI** (Via Cerveteri n. 5 - ROMA (140))

**VERSÒ LA SALUTE**  
Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE  
**Sciroppo Pagliano**  
POLVERI e CACHETS  
Composto di sostanze vegetali è cura naturale di ogni influenza, tosse, catarri, febbre, angine, emicrania, reumatismi, ecc. e sangue rari e sicuramento.

Cura la STIPITICIZZAZIONE prevenendo l'INFLUENZA. Tutte le buone Farmacie ne sono fornite. ALTRI PRODOTTI PAGLIANO Pomate, unguenti, ecc. e si possono avere Lozioni per gli occhi. Aut. Pat. 503.728 n. 1000.

**RADIOMARELLI**